



il Velino

lo Sguardo dei Marsi

www.ilvelinoweb.it
ilvelino.redazione@libero.it

Periodico della Diocesi dei Marsi

**Per sostenere
il giornale diocesano**

C/C POSTALE n. 2868917
 intestato a "IL VELINO"
 Corso della Libertà, 54
 Avezzano

Franco Farias
 per il giornale diocesano
 a pagina 19

Pescina. Foto di Francesco Scipioni

VERRA' DI NOTTE

di Pietro Santoro *



• «La vita di ognuno è un'attesa. Il presente non basta a nessuno: l'occhio e il cuore sono sempre avanti, oltre la breve gioia, oltre il limite del nostro possesso,

oltre le mete raggiunte con aspra fatica. In un primo momento pare che ci manchi qualcosa: più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno. E lo attendiamo. Ogni popolo, come ogni cuore, è in stato messianico. L'uomo non è mai tanto povero come quando si accorge che gli manca tutto: non è mai tanto grande come quando, da questa stessa povertà, tende le braccia e il cuore verso Qualcuno. Cristo è questo Qualcuno. Il profeta lo chiama "il Veniente". Poiché egli è colui che viene, io sono colui che attende». Con queste parole di don Primo Mazzolari vi invito alle due Conversazioni di Avvento, per restituirvi a vicenda la stagione della liturgia dentro le stagioni essiccate dell'anima. E' un Avvento, il nostro, colmo di inquietudini umane. La crisi economica, le condizioni precarie di tanti, il lavoro che non c'è, le speranze deboli, le solitudini nascoste, gli interrogativi dinanzi a segnaletiche incerte e sbiadite, il freddo dei rapporti al di là della routine consuetudinaria, il girare il volto da occhi che chiedono, in silenzio, ascolto, solo ascolto. Sull'altro versante arroganze di parole e stili di vita esibite come conquiste, ma di fatto rattrappite nell'inverno del cuore e condite da una religiosità-vernice, plastificata. Eppure c'è una Luce che arde su tutte le pareti sbrecciate dell'esistenza. Non è favola. Non è mito. Non è illusione. E' Persona che nella sua Carne assume, ora, le nostre carni dolenti per trasfigurarle in speranza certa di salvezza e di novità. E' Persona che continua a chiedere di scommettere sul Suo Vangelo per un mondo ricondotto al canto delle Beatitudini. Dinanzi a Lui depongo smarrimento, smantello pareti e grido: «Tu sei venuto e vieni. Io sono colui che attendi». Ognuno deve gridarlo e insieme dobbiamo gridarlo, riuniti come mendicanti capaci di vivere il tempo come luogo del Mistero e di ascoltare i profeti che hanno atteso la venuta della Luce, dell'Uno, di Cristo. «Se i profeti irrompessero per le porte della notte incidendo ferite nei campi della consuetudine; se i profeti irrompessero ancora per le porte della notte cercando un orecchio come patria, in cui depositarsi, restare; orecchio degli uomini ostruito di ortiche, sapresti tu ascoltare?» (Nelly Sachs). Al popolo della Marsica, che continuamente scopro grande per umanità e desiderio di fede alta, auguro un cammino di Avvento su una terra che possa dirsi ed essere "patria di Dio".

LA LUCE AUSTERA

Avvento con il vescovo

1 e 15 dicembre ore 21

Castello Orsini Avezzano

MOVIMENTO PER LA VITA A STRASBURGO: CUORE D'EUROPA

di Sabrina Persia



• Come da tradizione anche quest'anno il Movimento per la vita (Mpv) ha presentato agli studenti una stimolante proposta di lavoro attraverso la partecipazione al 24° Concorso europeo, centrando l'attenzione sul seguente tema: "Famiglia: fondamento della società e del mondo". Questa iniziativa ha una duplice finalità: offrire la possibilità ai giovani di esprimersi, ognuno secondo il proprio talento, sul tema in questione, e vivere, di conseguenza, la bella esperienza del viaggio-premio a Strasburgo, ma soprattutto ha avuto lo scopo di pubblicizzare il lavoro dell'associazione, per favorirne la crescita e lo sviluppo, vista la fondamentale importanza del suo operato. I ragazzi marsicani, che quest'anno hanno avuto l'onore di partecipare al viaggio-premio (grazie al Movimento per la vita di Avezzano, con la responsabile Irma Bianchi), accompagnati dalla dottoressa **Mariangela Core**, provengono da diverse scuole: **Luisa Taboni** (Itg Alberti), **Berardino Bontempi**, **Ester Torrelli**, io per il Liceo scientifico **Vitruvio**, e **Denisa Maria Rizzuto** (Itis Majorana). Il viaggio, svoltosi l'ultima settimana di ottobre, è stato particolarmente significativo sia a livello educativo che umano: in particolare, il suo scopo, secondo le intenzioni dell'associazione, è stato quello di far acquisire ai giovani familiarità con il meccanismo delle istituzioni europee, che «sentiamo così lontane dal nostro ambiente, sebbene ci influenzino la vita quotidiana». Con queste parole l'onorevole Carlo Casini deputato al Parlamento europeo e fondatore del Mpv, nonché ideatore del concorso, ha aperto la simulazione di seduta al Consiglio d'Europa. Fra le tante esperienze, la più coinvolgente è stata quella che ha permesso a noi ragazzi di vestire per un giorno i panni di europarlamentari, con il compito di partecipare attivamente ad una seduta con tanto di discussioni sugli emendamenti proposti e votazione finale. Vedersi catapultati dagli scricchiolanti banchi di scuola ai solidi e imponenti scranni degli europarlamentari fa un certo effetto poiché si prende coscienza, al di là del futuro impiego lavorativo che ci attenderà, dell'importanza che il nostro impegno avrà per il bene comune. Ancora risuonano con forza nelle nostre orecchie le parole piene di speranza, che il responsabile della sezione giovani del Mpv ci ha rivolto, dallo stesso seggio, da cui anni prima hanno parlato Churchill e Giovanni Paolo II. Un invito a «sporcarci le mani nella vita, ad agire per il bene comune», a rispondere a coloro che ci domandano «che cosa vuoi fare da grande?» con «qualcosa di grande». Altrettanto energico è stato il discorso che monsignor Aldo Giordano, osservatore permanente della Santa sede presso il Consiglio d'Europa, ci ha rivolto in occasione della Messa celebrata per tutti i ragazzi italiani, vincitori del concorso, nella splendida Cattedrale di Strasburgo; come pure acute e intelligenti sono state le osservazioni di Joseph Daul, presidente del gruppo parlamentare del Partito popolare europeo, che ha ascoltato con molta attenzione le nostre domande. Le giornate del viaggio, perciò, sono state positivamente

impegnative, ma non è mancata la possibilità di visitare la graziosa città di Strasburgo, che, nella fusione di elementi francesi e tedeschi, di caratteristiche antiche e moderne, offre continue sorprese al visitatore: stupisce come nella stessa città possano coesistere, per esempio, il piccolo borgo della "Petite France" e l'imponente e mastodontico palazzo di vetro del Parlamento europeo. Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto; si tratta degli stessi giovani che con grande ardore lavorano quotidianamente nei tanti centri d'accoglienza del Mpv, sparsi in tutta Italia. Lì vengono accolte le donne in difficoltà per l'attesa di un figlio, senza marito o compagno, senza mezzi di sostentamento o senza una famiglia alle spalle che si prenda cura di loro. Nelle case di accoglienza le madri imparano ad affrontare la gravidanza e il parto, ricevono indicazioni su come crescere il bambino, a relazionarsi con le altre mamme in un clima familiare, sereno ed affettivo. Le madri imparano soprattutto a diventare autonome, cercandosi un lavoro e una casa, ricostruendo i legami familiari e reinserendosi nella società. Centodiecimila sono i bambini aiutati a nascere dal Mpv, dalla fondazione del primo centro di aiuto alla vita (Firenze, 1975) a tutto il 2008. Centinaia di migliaia sono state le donne accolte, assistite, ascoltate, aiutate. Moltissimo è stato fatto fino ad oggi, ma la strada per la difesa e la promozione della vita è ancora lunga e difficile da percorrere.



OGNI LUOGO E' LA NOSTRA CASA

OGNI LUOGO E' LA NOSTRA CASA

di Giuseppe Salucci



• Ripensando al Convegno di Pastorale giovanile nazionale, al quale ho partecipato con l'equipe diocesana dal 10 al 13 novembre scorso, ho riassunto il tutto in una frase: *there is a home in everyone*. Questa frase, in inglese, è l'espressione più vera dell'umana realtà. In ognuno di noi c'è una casa, un luogo nel quale possiamo stare bene dovunque siamo e in qualsiasi circostanza viviamo. Cos'è la casa se non il luogo dove abbiamo imparato a camminare e ad avere fiducia in noi stessi, dove abbiamo acquisito la sicurezza che dopo un passo se ne può fare un altro, con la certezza che il pavimento ci reggerà senza farci cadere? Fuori casa è tutto diverso. I piccoli gesti come accendere una luce, aprire un rubinetto, sono diversi da quelli che facciamo abitualmente in casa. A volte consideriamo l'abitudine una cosa non di buon senso. Se invece consideriamo l'etimologia della parola "abitudine", notiamo che deriva da "habitus", cioè "abito", qualcosa che è "cucito" su di noi e nel quale ci riconosciamo. Per sentirci a casa devo cercare di creare anche fuori casa le stesse abitudini, quindi la stessa aria familiare. Il sentimento che non ci fa realizzare ciò è la paura. Paura di fallire, paura di sbagliare, paura di non essere accet-

tati, paura di non riuscire negli studi, nel lavoro ma soprattutto nelle relazioni con gli altri. La stessa paura che provarono Adamo ed Eva quando si accorsero di essere nudi; la stessa paura di Caino che uccise Abele perché pensava all'esistenza di un solo posto privilegiato davanti al padre. Ma in realtà non era così. La rivalità nasce dalla paura e dal pensiero dell'esistenza di un solo posto. Anche i discepoli discutevano su chi fosse il primo. Gesù ci ha insegnato a camminare e a sentirci "a casa" ed è colui che ci riabilita a camminare quando cadiamo; ma dobbiamo avere fede. «Va', la tua fede ti ha salvato» (Mc 10,52). Nella misura in cui ci fidiamo di Gesù ci fidiamo di noi stessi, e nella misura in cui ci fidiamo di noi stessi allora possiamo fidarci degli altri e stimare il prossimo «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mt 22,39). Solo con la fede in Gesù che è venuto a insegnare il comandamento dell'amore (cfr. Gv 15,12), possiamo costruire una casa nella quale accogliere gli altri; possiamo creare un luogo dove può trovare ristoro la nostra coscienza e quella altrui. Fidandoci di Gesù, ogni luogo della terra sarà "casa", perché ci sentiremo stimati ed apprezzati. In ogni relazione saremo noi i primi ad accogliere e non semplicemente a chiedere di essere accettati.

CARITAS DEI MARSI APPASSIONATAMENTE IN CUCINA

di Elisabetta Marraccini



• Pasta al forno, salsicce e patate, polpette fritte di melanzane, crostata e brindisi finale. Questo il menù della serata finale del corso di cucina per ragazzi, che si è tenuto nei locali della mensa Caritas di Avezzano. Una serata all'insegna della festa e dello stare insieme, per celebrare il conclusione dell'iniziativa, accolta dalla Caritas diocesana (e dal direttore don Ennio Tarola), che ha permesso ad un gruppetto di ragazzi (Luca Di Pietrantonio, Erika Mincarelli, Alessandra Di Rocco, Ludovica Martellone, Sara Di Paolo, Angelika Marcinkiewicz, Arianna Bontempi e Cecilia Pelino), coordinati dal professore Pietro Bontempi, ideatore del progetto, di partecipare a un corso di cucina nei locali della mensa dei poveri. La cuoca, Maria Concia, è stata la maestra che ha permesso ai ragazzi di imparare a cucinare tante cose buone, insegnando a non sprecare niente, come nelle migliori cucine di famiglia. I ragazzi, prestando il loro servizio, con la loro vivacità e simpatia, durante il corso hanno cucinato i pasti offerti poi durante il servizio ordinario della mensa. Nella serata finale, quindi, i ragazzi hanno preparato una gustosa cena, invitando i genitori e tanti dei loro amici, preparando la grande tavolata che ha ospitato 60 persone.



Durante la cena, hanno allietato le degustazioni, i ragazzi del coro gospel *No smoke*. Il corso di cucina, data la lista d'attesa nelle iscrizioni, verrà ripetuto nei prossimi mesi. Di seguito le testimonianze di due delle ragazze che hanno partecipato.



di Ludovica Martellone

• Frequento la terza media della scuola media *Corradini* di Avezzano. Quest'anno il nostro professore di religione Pietro Bontempi ci ha proposto il corso di cucina nella mensa Caritas. E' stato bello perché oltre ad imparare a cucinare abbiamo imparato ad aiutare il prossimo e a fare del bene. Il corso, che ora è terminato, mi è servito per capire i valori che mi spingono verso i più bisognosi e i miei coetanei più sfortunati. Ho fatto nuove amicizie, ci siamo divertiti molto a abbiamo conosciuto una vera cuoca e una maestra di vita, Maria Concia.



Sicuramente quando avrò del tempo libero andrò lì a fare del bene, per dare alle persone in difficoltà un po' di affetto che forse quotidianamente non ricevono.



di Sara Di Paolo

• Ciao a tutti, sono una ragazza di 13 anni della scuola media *Corradini*, e ho frequentato il corso di cucina organizzato nella mensa Caritas. Quest'esperienza, a tutti noi ragazzi, ci ha insegnato a risparmiare, a stare insieme agli altri e soprattutto a conoscere i problemi e le difficoltà del mondo dei poveri. Abbiamo imparato a non sprecare niente e ad utilizzare ogni minima cosa, anche l'ultimo pezzo di mozzarella o di pane rimasto. E' stato bello stare insieme agli altri nella gioia e nel divertimento, per aiutare le persone più bisognose. E' un'esperienza molto formativa che insegna il vero significato della vita. Invito tutti i ragazzi che hanno voglia di fare qualcosa di bello, a partecipare a questa iniziativa per il bene dell'intera comunità.



Nella foto di Alessio Manuel Sforza i ragazzi di Avezzano con don Ilvio Giandomenico al Convegno nazionale di pastorale giovanile a Roma

Montaldi gioielli

La Chimera

simbolo del popolo dei Marsi

Via Corradini, 98/100/102
AVEZZANO (AQ)
Tel. 0863 - 26560



• *Fiaba* ha indetto la prima edizione del Premio giornalistico intitolato alla memoria di **Angelo Maria Palmieri**, giornalista e collaboratore dell'associazione morto l'otto gennaio 2011 a soli 30 anni. Possono concorrere i giornalisti professionisti e pubblicisti, gli studenti delle scuole di giornalismo e gli studenti universitari. La scadenza del bando è fissata al 10 gennaio 2012. Per scaricare il bando e per maggiori info: www.fiaba.org o chiamare lo 06.43400800 (ufficiostampa@fiaba.org).

Viaggio in Brasile I POVERI INTERPELLANO

Evangelizzatori dentro e oltre i confini

di **Laura Ciamei**



• C'era una promessa da mantenere, quella fatta a **don Beniamino Resta**, che da poco meno di un anno vive la sua vocazione come

missionario *fidei donum* in Brasile, insieme a **don Giovanni Cosimati**, quella di andarlo a trovare: così tre amiche (**Sara Napoleone**, **Francesca Di Loreto** ed io) sono partite per un viaggio breve ed intenso verso la città di Itaquaquecetuba, San Paolo. Non sapevo cosa immaginare: tante volte ho pensato a come potesse essere quel luogo così lontano che, nei racconti di don Beniamino, conoscevo già così bene. Eppure a chi oggi mi chiede com'è il Brasile non so dare una risposta. Ho visto la natura, ricca di tutte le tonalità possibili di verde, che si confondevano in uno spettacolo entusiasmante. Ho visto la povertà, quella vera e "cruda", di persone che non possono minimamente pensare di arrivare alla fine del mese con i pochi reali (la moneta brasiliana) di stipendio. La giustizia sociale non esiste, basti pensare all'inesistenza della classe media: o sei ricco o sei povero e, purtroppo, i poveri, sono la maggior parte della popolazione. Da lontano, in macchina, abbiamo potuto vedere le numerose favelas che sorgono nelle periferie delle città: case di cartone che con il tempo si trasformano in case di forati e poi vengono rivestite di cemento (il tutto ovviamente senza fondamenta), ed ho immaginato un padre o una madre che sperava in cuor suo che non piovesse perché la sua casa precaria, forse, non avrebbe resistito. Ho visto bambini scalzi giocare a calcio in campetti arrangiati, non so se fossero fenomeni brasiliani, sicuramente bambini che meritavano più di quello che stavano vivendo. I nostri missionari ad Itaquaquecetuba, insieme a padre Luis Renato De Paula, un giovane sacerdote brasiliano, fanno un lavoro instancabile in un territorio immenso. Lì la parrocchia è suddivisa in quattordici comunità autonome (ognuna delle quali corrisponde alla nostra parrocchia), e i tre sacerdoti cercano di servirle nel miglior modo possibile, cercando di garantire almeno una Messa domenicale al mese. Guardando tutto questo e riprendendo i due documenti *Cei I poveri ci interpellano* e *I poveri ci interpellano ancora* mi chiedo se forse non abbiamo smesso di ascoltare con il cuore il grido di tanti poveri che chiedono aiuto e che ci chiedono ragione di tanta differenza economica. I poveri, quelli del Brasile e del resto del mondo, non hanno problemi per pagare una bolletta della luce, semplicemente perché la corrente non ce l'hanno, possibile che tutto questo ci lascia indifferenti? O forse abbiamo deciso di non ascoltare più il pianto di un bambino che nasce ancora in una capanna (anche se di cartone e non di paglia) perché non c'è altro posto? Tanti sono i problemi di questo popolo, la sanità statale che non funziona minimamente, le sette che in cambio di false speranze chiedono soldi alla gente, la mancanza di cultura per persone che non pos-

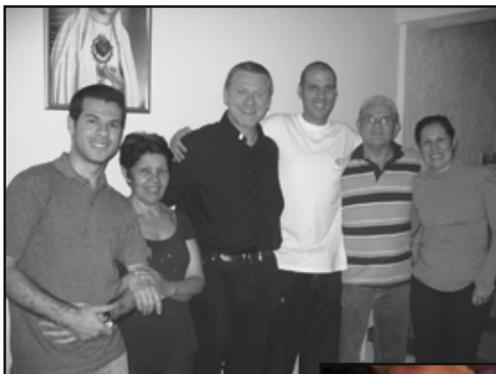
ANTONIO SCIARRA Monsignore di due mondi

Dopo il riconoscimento di "Cappellano di Sua Santità", il caro monsignore ha scritto questa testimonianza. "Il Velino" lo segue con la preghiera in questi giorni nei quali il turbamento si accompagna alla speranza senza tramonto.

di **monsignor Antonio Sciarra**

• Il vescovo della diocesi albanese di Sapa, monsignor Luciano Augustini, e il vescovo di Avezzano, monsignor Pietro Santoro, hanno segnalato il mio nome alla sede apostolica, facendo presente i lunghi anni di servizio pastorale spesi nelle diocesi di Avezzano, come parroco, e di Sapa, come missionario *fidei donum*. Essi hanno voluto concedermi l'onore di far parte della famiglia pontificia, con il conferimento del titolo di "Cappellano di Sua Santità". Sinora ho vissuto e apprezzato altre appartenenze: figlio adottivo di Dio, membro della famiglia Sciarra, cittadino italiano e albanese, membro del clero della diocesi di Avezzano e di Sapa. Ora mi si offre un'altra appartenenza che mi dà gioia, in quanto si riconosce la mia fedeltà alla Chiesa e la stima al Santo Padre. Il decreto di nomina porta la data dell'8 settembre, festa della Natività di Maria, circostanza a me particolarmente cara, in quanto riconosco la mano materna e benediconde della Madre di Dio sulla mia vita. Sono riconoscente ai vescovi promotori del dono, che tanti altri sacerdoti avrebbero potuto ricevere meritatamente. Ringrazio il Signore di questo onore che mi richiama al dovere di dare rinnovato impulso al mio sacerdozio. Non porto la mia attenzione sulla novità dell'abito che potrei indossare, perché

la Chiesa, già dall'adolescenza, mi consegnò l'abito talare, segno della mia futura consacrazione sacerdotale. La malattia mi ha tenuto in retrovia per un periodo di tre anni; ora, il parere dei medici mi incoraggia a tornare sulla frontiera missionaria con un nuovo compito. Don Oreste Benzi, sacerdote esemplare per la mia vita e per la mia missione, mi faceva notare la differenza tra il prete che si adopera a favore dei disagiati e quello che si lega alla loro vita condividendone il difficile percorso. Il mondo giovanile albanese, che soffre la piaga sociale delle dipendenze, mi interpella nel profondo per offrire vie d'uscita dal loro tunnel. Certamente non è facile accompagnare le vittime delle droghe verso la liberazione senza un carisma particolare; tuttavia, è possibile, affidandosi ad esperienze convalidate (come quelle delle Comunità cenacolo fondate da suor Elvira Petrozzi), ed offrendo, da parte nostra, collaborazione con mezzi e personale adeguato. Affido al Signore la realizzazione del desiderio che mi ha messo nel cuore, che nei mesi passati ho condiviso con il vescovo Luciano, con il vescovo Pietro e con i sacerdoti della missione di Blinisht. Sono consapevole che questo progetto è opera di Dio, che si potrà realizzare solo con la forza e la potenza della preghiera di noi tutti.



sono far valere i propri diritti semplicemente perché non sanno di averne. Un lavoro molto produttivo in questo senso è fatto dall'associazione **Isabella Bellanova**, un'altra delle realtà parrocchiali dei nostri amici missionari. Questa si regge esclusivamente sul volontariato ed è coordinata da suor Gloria Ampares Sancez, una dinamica donna con il sorriso sulle labbra e con gli occhi sempre pieni di

speranza. Attraverso l'associazione si tolgono i bambini dalla strada e con il doposcuola gli si dà una preparazione idonea all'università. Ma anche qui devo fare un passo indietro per farvi capire la situazione: le scuole statali sono molto scadenti e non sono adatte ad accogliere tanti bambini. Così ci sono tre turni: dalle 6 alle 12, dalle 12 alle 18 e dalle 18 alle 23. L'università statale è buona ma solo se si ha la preparazione di una scuola privata; per questo l'associazione cerca di colmare le lacune della scuola statale per garantire ai bambini cultura e futuro. Ogni bambino ha l'aiuto per il sostentamento e per lo studio solo grazie alle adozioni a distanza. L'esperienza che abbiamo vissuto Sara, Francesca ed io è stata molto forte e ringraziamo don Giovanni, don Beniamino e padre Renato per avercene data l'occasione. A loro il nostro affetto e la nostra continua preghiera. Ricordo ancora un motto brasiliano che dice "il poco di molti fa molto". Non dimentichiamo i nostri missionari perché loro hanno bisogno di noi.



FUOCO MISSIONARIO (cfr. Lc 12,49)

Bambini aiutano bambini

di **Mina Morisi** *

• "Anche tu come Gesù". Questo lo slogan della Giornata dell'infanzia missionaria 2012 (Gim). Storicamente tale evento si celebra il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, perché è il giorno della prima manifestazione di Gesù come Figlio di Dio e Salvatore del mondo. Chi lo incontra si fa annunciatore di questa grande realtà. Rendere i bambini protagonisti di questa giornata significa riconoscere che essi sono i primi missionari in quanto battezzati, che possono fin da piccoli evangelizzare e quindi testimoniare l'amore di Dio alla maniera di Gesù. E' importante allora che vengano educati alla solidarietà, alla generosità, all'accoglienza e alla sensibilità ai bisogni dei loro coetanei di tutto il mondo, superando l'egocentrismo e il consumismo. La Gim si colloca all'interno della Pontificia Opera dell'infanzia missionaria fondata nel 1843 da monsignor Charles de Forbin Janson, vescovo di Nancy. L'ispirazione gli venne dai terribili racconti dei missionari che tornavano dalla Cina dove, a causa dell'estrema povertà, i bambini venivano venduti per pochi soldi dalle proprie famiglie o addirittura uccisi alla nascita. Nacque in lui il desiderio di partire missionario ma non ne ebbe mai la possibilità, allora si impegnò a dare il suo contributo da lontano spronando la gente alla solidarietà. In particolare rivolse il suo appello ai bambini, chiedendo loro di aderire con la preghiera e una piccola offerta secondo il motto "I bambini aiutano i bambini". Questo slogan continua ancora oggi ad ispirare le numerose iniziative che vedono protagonisti i bambini stessi che con la preghiera, il loro entusiasmo e la solidarietà concreta, entrano in comunione con i bambini di tutto il mondo, diventando protagonisti della missione universale. La Pontificia Opera dell'infanzia missionaria opera attualmente in 150 nazioni sostenendo progetti a favore dei bambini che spaziano dalla donazione di beni di prima necessità, all'istruzione, alla formazione cristiana, all'assistenza sanitaria e alla protezione della vita.

* **Servizio missionario diocesano**

RICORDO DI PADRE CELESTINO Il camilliano in Burkina Faso

di **Pierina Di Giuseppe**

• Il 21 ottobre a Massa d'Albe, nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, monsignor Domenico Ramelli, in ricordo del missionario padre Celestino Di Giovanbattista, ha celebrato la Messa insieme al parroco don Alfredo Jofre; presenti i parenti di padre Celestino, i sacerdoti della nostra diocesi e della Comunità camilliana del Burkina Faso. Padre Celestino, nato a Massa d'Albe il 24 aprile del 1934, entrò nello studentato camilliano nel 1946 e nel 1958 venne ordinato sacerdote. Subito fu inviato nella parrocchia di San Camillo a Roma, come viceparroco, successivamente raggiunse il preventorio di San Martino al Cimino (Viterbo), quale assistente dei ragazzi predisposti alla tubercolosi. Qualche anno dopo si stabilì a Loreto, dove i camilliani avevano aperto una casa per ragazzi con handicap. Quindi venne inviato a Bucchianico nel 1968, dove iniziò una nuova attività come superiore e direttore degli allievi nel Centro di orientamento vocazionale, chiamato anche "Istituto del Sacro Cuore", per i ragazzi d'Abruzzo. Nel 1972 arrivò in Burkina Faso e fu destinato, come maestro, alla comunità San Camillo di Ougadougou. Nel 1974 fu nominato superiore e direttore del piccolo seminario camilliano, poi parroco, a cui aggiunse in seguito, l'incarico di superiore e consigliere della delegazione. Tanti erano i suoi impegni, ma non tralasciò mai l'assistenza ai malati di colera e febbre gialla. Nel 1985 scriveva: «Mai come quest'anno ho visto lo spettro della fame abbattersi su questa gente e fare molte vittime. E' veramente triste vedere bambini scheletrici che stringono i seni delle loro mamme sperando invano di avere una goccia di latte». Egli non si scoraggiava mai e trovava la forza necessaria nella preghiera. Così scriveva: «E' veramente bellissimo essere sacerdoti e missionari, vorrei solo poter avere più piedi e più

braccia per arrivare dappertutto». La sua gioia cresceva davanti alle numerose conversioni. Nel 1989 in un'altra missiva diceva: «Gesù è con me, mi accompagnano le preghiere di migliaia di anime buone e generose che pregano per noi missionari. Io ho il privilegio di raccogliere e di mietere la messe abbondante ed inaffiata dai sacrifici, dalle sofferenze e dalle lacrime delle anime sante. Durante l'anno abbiamo avuto la grazia di battezzare 568 adulti e 837 bambini. Abbiamo benedetto 114 matrimoni. Ogni anno la nostra comunità di cristiani aumenta in media di 1200 persone». Un'altra realtà lo prendeva moltissimo: la preparazione dei seminaristi. Il suo cuore si riempiva di gioia quando uno dei suoi allievi giungeva a celebrare la Messa. La sua febbrile attività si estendeva in tutta il Burkina Faso a favore del popolo burkinabè per cui veniva considerato un eccellente collaboratore non solo dello sviluppo della Chiesa, ma anche dell'ambito sociale: per evitare alle donne la fatica dei chilometri di strada per prendere l'acqua aveva fatto scavare pozzi artesiani in ogni villaggio. Nella zona urbanizzata della parrocchia aveva realizzato case per ragazze madri e per donne anziane rimaste sole; aveva inoltre istituito due scuole di economia domestica per ragazze e procurato lavoro e strumenti a numerose persone. In questo ambito si può ricordare la realizzazione del Villaggio della solidarietà con il contributo dei benefattori di Massa d'Albe, della nostra diocesi dei Marsi. Per tutto questo il governo gli aveva concesso la nazionalità burkinabè e l'onoreficienza di Cavaliere al merito della Repubblica. Nel 2001, nominato cappellano dell'ospedale civile di Ougadougou e del carcere della stessa città, trovò la morte per mano di un carcerato addetto a scorticare le arachidi per il vitto giornaliero.




2012

Gennaio	Febbraio	Marzo
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Aprile	Maggio	Giugno
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
Luglio	Agosto	Settembre
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
Ottobre	Novembre	Dicembre
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

mobilità sostenibile marsicana

Comitato Mobilità Sostenibile Marsicano onlus - <http://mobilitasostenibile.eu/>

IL CAMOSCIO "SPAGNOLO"

a cura dell'Ente Parco

• In Spagna per imparare "la tecnica delle reti verticali" mai sperimentata sul camoscio d'Abruzzo. I biologi dei tre parchi nazionali abruzzesi sono stati ospiti, nei giorni scorsi, dei colleghi dell'Università di Barcellona per uno stage formativo «finalizzato - ha spiegato Roberta Latini, biologa del servizio scientifico del Parco - ad acquisire migliori tecniche di cattura del camoscio e, in particolare, all'uso di reti verticali mai usate in Abruzzo». La visita ai "cugini spagnoli" rientra nel progetto *Life Coronata* avviato nel settembre 2010 e finanziato dall'Unione europea, che punta, con tutta una serie di attività, a migliorare la gestione e incrementare il numero di camosci nelle aree protette abruzzesi. «Il corso - ha detto la dottoressa Latini - è stato anche un confronto con i colleghi spagnoli oltre che per le tecniche di cattura anche su questioni relative agli aspetti sanitari e sui protocolli utilizzati per la raccolta dati». A proposito di dati, nel Parco sono stati finora catturati, con la tecnica della telenarcosi, 14 camosci che sono stati lasciati liberi dopo essere stati dotati di radiocollare.

Per acquistare questo splendido calendario realizzato da Giuseppe Pantaleo scrivere all'indirizzo di posta elettronica: info@mobilitasostenibile.eu

SCRICCILO IL RE CON LE ALI

di Vincenzo Catini



• Lo scricciolo è un volatile piccolo, irrequieto, con la coda volta all'insù e dal piumaggio marroncino. E' di forma tonda e lungo 9,5 centimetri; le ali e i fianchi sono anche barrati, l'addome è più chiaro e presenta dei piccoli tratti neri. Il becco è piuttosto lungo e sottile. Le zampe sono lunghe e robuste e si muove in maniera molto agile, dinamica e scattante. Appartiene alla famiglia dei *troglodytidae*. Quando avverte un pericolo imminente avvisa gli altri con il suo verso caratteristico, aspro e stridente, in maniera prolungata. Il suo habitat è in mezzo al bosco e vicino ai centri abitati in inverno, mentre in estate predilige le zone montane. E' diffuso in tutta Europa, Asia, Nord Africa e Nord America. La stagione degli amori inizia a fine aprile e nidifica in prevalenza nei cespugli (in montagna, prevalentemente in mezzo al ginepro), nelle cavità arboree o nel terreno. E' un insettivoro e quindi la sua dieta consiste in piccoli invertebrati e insetti, nonostante non disprezzi qualche bacca nella stagione invernale. Nel folklore europeo, lo scricciolo è considerato essere il "re dei pennuti". La favola, presumibilmente celtica, vuole che molto tempo fa tutti i volatili stessero facendo una gara per vedere chi sapeva volare più in alto. Il vincitore sarebbe stato il re dei volatili. Lo scricciolo partì per primo, ma ben presto si stancò e l'aquila lo raggiunse. Lo scricciolo, molto furbescamente, si appoggiò sul dorso dell'aquila e si fece trasportare ancora più in alto. A quel punto scattò verso il cielo e vinse. La foto ravvicinata è stata possibile grazie alla curiosità mostrata dallo scricciolo nei miei confronti, e per l'istinto di conservazione si è rifugiato in mezzo ai cespugli. E' molto comune nella Marsica.



Le Ginestre

Parco Commerciale

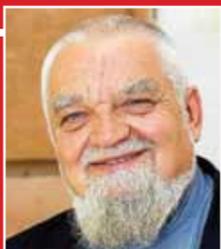


coop **D** **casa** **TAKKO FASHION**

UN SUPERMERCATO ED UNA GALLERIA DI 18 NEGOZI

Una iniziativa di **simic immobiliare**

PARCO COMMERCIALE "LE GINESTRE" - CELANO (AQ) - S.S. N. 5 "TIBURTINA - VALERIA", KM. 126,00
A due km dal Casello Autostradale A25 "Celano/Aielli" - Uscita/Direzione Celano-Avezzano - www.parcoleginestre.it



• Il giornale diocesano è andato in stampa prima di poter raccontare il Convegno ecclesiale, in calendario nei giorni 26 e 27 novembre al Teatro dei Marsi di Avezzano. Per leggere la cronaca e gli approfondimenti dell'importante appuntamento sul tema "Nel Cortile dei gentili. Educare alla vita buona del Vangelo" (nella foto Enzo Bianchi), non perdetevi il prossimo numero de "Il Velino" e nel frattempo per gli aggiornamenti in tempo reale cliccate su www.ilvelinoweb.it.

COMUNITA' IN COMUNIONE GIORNO DOPO GIORNO

Attesa per l'Incarnazione di Dio nella storia umana

di Anna Rita Bove



• Un novembre segnato da grandi eventi per la diocesi: compleanno centenario per l'Azione Cattolica e convegno diocesano. I cento anni di

AC sono stati festeggiati e celebrati in diversi momenti. Quello più significativo nella Cattedrale di Avezzano con la presenza del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana. Tale ricorrenza ha trovato memoria storica nella pubblicazione curata dalla professoressa Claudia Di Biase e dall'ingegner Enrico Michetti, *Accento sulla storia*. Il convegno diocesano, tenutosi il 25 e il 26 novembre con illustri ospiti quali padre Enzo Bianchi e don Armando Matteo, ha evidenziato percorsi di orientamento cristiano sulla sfida educativa oggi. Questi bellissimi eventi hanno visto tanti cristiani convenire intorno al vescovo Pietro Santoro per vivere momenti forti della storia diocesana collettiva e personale di ognuno. Un incentivo per la ricchezza spirituale e la crescita della nostra Chiesa locale. Silenti e vigili, tanti cristiani della diocesi, si mostrano assiduamente fedeli al richiamo del Signore di tenersi pronti. Per tanti, giorno dopo giorno, i richiami alla partecipazione comunitaria vengono vissuti come esperienze significative per la propria fede. E' bello pensare, in particolare, che i suddetti eventi in diocesi sono stati vissuti in un periodo importante dell'anno liturgico, il tempo della vigilanza. Già domenica 6 novembre la liturgia ci ha offerto di riflettere sulla parabola delle dieci vergini (Mt 25,1-13). Per il cristiano che vive la sua vita come un tempo di preparazione alla felicità eterna, di attenzione al Signore che viene, sarà facile riconoscere la presenza di Dio quando busserà alla porta. Paradossalmente anche nel caso ci si addormentasse, come nella parabola, il buon cristiano che ha vissuto all'insegna della vigilanza sarà in grado di accogliere con entusiasmo Dio che è venuto, che viene e che verrà nella nostra storia. Sempre vigili allora, nel quotidiano, sapendo cogliere tutti le occasioni che il Signore ci offre.

VERSO IL NATALE

Desiderio di Dio, speranza cristiana

di padre Roberto Scocchia

• Il periodo che precede il Natale è chiamato Tempo di Avvento. Si comincia a pensare e a preparare la celebrazione del Natale del Signore. La parola "avvento" significa semplicemente "venuta": il sopraggiungere di Dio in mezzo a noi. Spesso crediamo che ciò in qualche modo dipenda da noi. Siamo noi che celebriamo il Natale con tutto ciò che comporta. Eppure non ci sarebbe Natale se un giorno Maria non avesse detto il suo "sì" dando poi alla luce un bimbo che non era solo per lei, ma per tutti: «un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (Is 9,5). Ecco perché nel periodo dell'Avvento celebriamo Maria Immacolata, la «piena di grazia» (Lc 1,28) e, vicino al Natale, Maria madre di Dio (1 gennaio). Ma oltre al Natale vi sono altre "venute" del Signore: ogni giorno sull'altare si fa presente nel pane e nel vino consacrati; anche questa venuta è grazia e dono. Poi c'è la sua ultima venuta, come affermiamo nel Credo: «verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti». Questa è preceduta dalla sua venuta per ciascuno di noi, quando nostra sorella morte corporale ce lo farà incontrare. Il Natale è l'inizio e la possibilità di tutte le altre venute

e di tutti gli altri incontri. Celebrare il Natale comporta, perciò, avere dinanzi al proprio sguardo tutte le altre "venute": tutte preziose e doni di Dio. Significa prenderle sul serio. Chi pensa di celebrare solo la prima (il Natale), in verità non incontra mai Dio che, al presente, è possibile incontrare soprattutto nelle altre due. Ma c'è un altro avvento-incontro che misura la sincerità di fronte a Dio e la genuinità del nostro desiderio di Lui: è quando la sua Parola chiama a cambiare vita, ad abbandonare il peccato e ad accogliere le esigenze del Vangelo; quando l'essere cristiani coinvolge la persona e la sua esistenza concretamente e non in modo fittizio e marginale. Se non desideriamo questo avvento-incontro non desideriamo Dio, né che Egli venga. Può accadere, anche a noi cristiani, che arrivando a Natale ci sfuggano l'identità e i connotati di colui di cui celebriamo la nascita. Chi è nato? Che cos'è per te colui che è nato? Sei veramente felice della sua nascita? Conosci, ricordi ciò che Lui ha poi detto e fatto per te? Che te ne pare? Il Natale semplicemente, ma inevitabilmente, ti chiede: ma tu, desideri veramente Dio?

LECCE NEI MARSII San Martino

di don Andrea Kot

• «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (Lc 3,11). San Martino è nato a Pannonia nel 316, da una famiglia pagana. Dopo gli studi a Padova presterà servizio presso le guardie militari di Francia. Intorno al 338 che si colloca il famoso episodio. Martino, viaggiando a cavallo verso Amiens, incontra nel cuore dell'inverno un povero, seminudo. Non avendo più denari gli regala il proprio mantello. Durante la notte sogna Cristo, coperto dal suo mantello, sorridente e riconoscente che dice: «Martino mi hai vestito». Come se Martino, coprendo il povero con il suo mantello, avesse coperto Cristo stesso, celato nelle sembianze di un povero. Opera in lui la grazia della conversione, nel 356 lascia la vita militare, e riceve, a Pasqua, il Battesimo. In seguito riuscirà a battezzare la mamma. Raggiunge Poitiers e si mette sotto la guida del maestro sant'Illario, eletto vescovo, che lo accoglie con gioia, e studia teologia. Riceve il grado di esorcista e nel 360 viene ordinato sacerdote. Un anno dopo, a Ligugé, fonda la comunità degli asceti. Il suo monastero è considerato il primo più antico d'Europa. Così realizza l'inclinazione giovanile del monachesimo cristiano. Nel 371, per acclamazione,

viene eletto vescovo di Tours. Attivo e generoso non resiste ad ogni appello di carità, si impegna per l'evangelizzazione cristiana. Con il coraggio diffonde la fede e lotta contro l'eresia dell'arianesimo. A Candes, nel 397, fece ritorno al Signore. San Martino

vescovo è un santo molto popolare. Lo scorso 11 novembre, lo abbiamo onorato nella parrocchia di Lecce nei



Marsi, con la Messa e la processione verso l'antica chiesa dedicata a san Martino (nel centro storico di Lecce, distrutto dal terremoto del 1915). Lì abbiamo deposto la nuova statua benedetta in una cappella onorata dai fedeli. A tutti auguro la carità evangelica di san Martino.



PESCASSEROLI. L'AVVENTO

di don Daniel Mussa

• Eccoci di nuovo all'inizio dell'Avvento, il tempo dell'attesa della venuta di Gesù; il tempo nel quale la buona notizia del Signore si fa spazio in mezzo agli uomini. Avvento è, appunto, inizio di un tempo nuovo. E guardando al Natale sento la necessità, insieme a tutta la mia comunità, di approfondire alcuni temi con incontri di catechesi che sono iniziati venerdì 25 alle ore 21 nell'abbazia dei Santi Pietro e Paolo di Pescasseroli, per proseguire ogni venerdì fino a Natale. Per riflettere ancora su questo tempo di attesa, dobbiamo comprendere che l'Avvento è, dunque, il tempo propizio per far spazio a Cristo, unico balsamo che può guarire le nostre debolezze e consolarci con la sua presenza. La nostra comunità cristiana, allora, è chiamata a vivere intensamente l'Avvento scandito, anche, da questi quattro incontri che ci aiuteranno a proiettarci a Cristo, unico Salvatore, all'incontro con Lui che viene nel Natale ma che viene sempre nella nostra vita e a saper riconoscere Cristo in chi soffre e farlo riconoscere anche agli altri. Se viviamo così l'Avvento, diventerà non più una piccola banale attesa tra le altre, ma la grande significativa attesa della nostra salvezza.

SINTONIE



LA POSTA DI
SUOR MARISTELLA BARRESI

Amore

Scrivete all'indirizzo di posta elettronica del giornale, oppure indirizzate le lettere a "Il Velino", Corso della Libertà 54, Avezzano.

Suor Maristella Barresi ha lasciato Avezzano per altri impegni pastorali, in obbedienza alla decisione del suo ordine religioso, ma non lascia il giornale diocesano. Potete continuare a scriverle e lei come potrà, in privato e su *Il Velino*, continuerà a rispondervi. A lei, per ringraziarla di ciò che ha fatto per noi e per ciò che le sarà possibile continuare a fare, dedichiamo questi versi di Alberto Girri: «Sotto il cielo c'è il fuoco; / siamo la legna, l'esca, / il soffio che alimenta il fuoco».

Carissima suor Stella, da molto tempo avrei voluto scriverle per porle un quesito: come definire l'amore divino e l'amore umano con parole semplici. (Angelo, Luco dei Marsi)

Bella domanda, mai giunta così propizia e opportuna: dare la definizione di amore divino e amore umano è difficilissimo; nel momento in cui si sta per definirlo sfugge e si sminuisce. Non esistono parole per definirlo: amore non è dire, ma essere. Spero Angelo che non troverai nulla in contrario se rispondendo a te, dedico questa risposta alle sorelline focolarine di Avezzano con le quali ho trascorso delle ore stupende, nella preghiera e nella condivisione fraterna. In questo momento particolare sento vivo in me il desiderio di dire che voglio loro un gran bene e le ringrazio tutte per il bene che ci siamo reciprocamente donato. Sono certa che saranno felici di leggere una pagina di Chiara Lubich che userò come risposta al tuo quesito. «Nell'amore umano in genere si ama perché si è amati e anche quando l'amore è bello, si ama nell'altro qualcosa di sé. C'è sempre qualcosa di egoistico nell'amore umano, oppure si attende ad amare quando l'interesse ci porta ad amare. L'amore divino soprannaturale è gratuito, ama per primo. Se vogliamo lasciar vivere l'uomo nuovo in noi, se vogliamo lasciare accesa la lampada dell'amore, dobbiamo anche noi amare per primi».

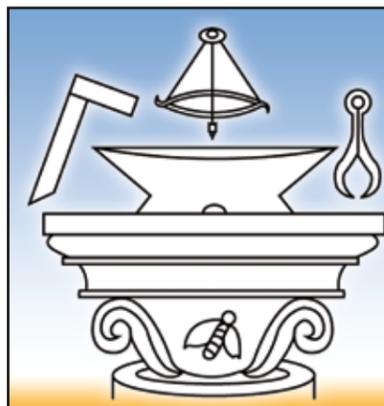
La Bottega dei sapori



Produzione artigianale di dolci, torte rustiche, pizza e pasta all'uovo

Il Pino s.n.c. via XII Maggio, 7 - MASSA D'ALBE (AQ)
Tel. 0863 519112 Cell. 366.4278183

e.mail:labottegadeisaporimda@gmail.com



Cooperativa Artigiana di Garanzia
Città di Avezzano e Provincia
Via S. Donatoni n. 56 - 67051 AVEZZANO (AQ)
Tel. 0863/413713-23642 - fax 0863/415257
e-mail: confartigianato.avezzano@cag.191.it
sito web: www.confartigianatoavezzano.eu

FINANZIAMENTI
E
RIFINANZIAMENTI

GARANZIA
FINO AL 100%



• Finita la Messa, il cardinale Angelo Bagnasco è stato a cena con i ragazzi della Consulta dell'Ac, gli educatori e i responsabili dell'Azione Cattolica. E' stata l'occasione per vedere due filmati: il primo sulle attività educative di Ac, il secondo sui cento anni della nostra associazione (quest'ultimo visibile su www.ilvelinoweb.it).
(a cura di **Gina Seritti**, Consulta dei ragazzi dell'Ac di Avezzano)

Azione Cattolica dei Marsi SULLA VIA DELLA SANTITA'

Con rinnovato entusiasmo dopo le parole del cardinale Bagnasco

di **Marta Palazzi**

• Si spalancano le porte della Cattedrale di Avezzano; entra un principe di santa romana Chiesa: un cardinale, anzi il presidente della Cei, sua eminenza reverendissima Angelo Bagnasco, accompagnato dal nostro amatissimo vescovo Pietro Santoro, dal sindaco di Avezzano Antonio Floris e dal presidente diocesano Alessandro Franceschini. Un caloroso battimano lo accoglie; siamo tutti emozionati e nella gioia, perché è venuto a presiedere la cerimonia per il centenario della nostra Azione Cattolica diocesana. Infatti, il 6 novembre 1911, l'allora vescovo monsignor Pio Marcello Bagnoli, volle e costituì l'associazione diocesana dell'AC. Poi, l'eminentissimo cardinale, i vescovi monsignor Pietro Santoro, vescovo di Avezzano, monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila, monsignor Armando Dini, arcivescovo emerito di Campobasso-Bojano, monsignor Angelo Spina, vescovo di Sulmona-Valva, il vicario generale della diocesi di Avezzano, monsignor Domenico Ramelli - per molti anni assistente diocesano unitario di AC - e l'attuale assistente unitario diocesano don Giovanni Gagliardi, processionalmente, preceduti da oltre trenta sacerdoti e diaconi, si avviano all'altare per la celebrazione della Messa. Il coro dei giovani di varie parrocchie ha intonato il canto introitale. La Cattedrale è gremita di gente: i soci dell'AC, grandi e piccoli, sono venuti da tutte le parrocchie di Avezzano e dai vari centri della Marsica. Il settore riservato alle autorità vede sindaci, autorità civili e militari, rappresentanti delle realtà ecclesiali presenti in diocesi, il consiglio diocesano AC e le equipe diocesane adulti, giovani, ragazzi, nonché gli ex presidenti diocesani. Erano presenti numerose suore, discrete collaboratrici della nostra associazione, specialmente dell'Azione Cattolica ragazzi. Ci onora della sua presenza il presidente nazionale AC, Franco Miano. Partecipare a un simile compleanno è un dono e diventa un impegno. E' come una corsa a staffetta, è cedere il testimone alle generazioni che verranno, perché l'Azione Cattolica sia sempre vitale, conservi la sua peculiarità di

servizio alla Chiesa, cresca in santità e operosità, fedele al suo mandato: preghiera, azione, sacrificio, per il Regno di Cristo che è pace, amore, giustizia, misericordia. Ha inizio la Messa: il nostro vescovo Pietro dà il benvenuto al cardinale Bagnasco, esprime la profonda gratitudine per la sua presenza e poi afferma che «l'Azione Cattolica in diocesi è spazio di educazione integrale [...] nell'anelito alla santità e nell'impegno di formazione al bene comune». Dice quindi che «il cristianesimo non è un'opinione ma è annuncio che Cristo è verità». Infine esprime vicinanza e solidarietà al cardinale, pastore della Chiesa di Genova, la quale soffre per le recenti calamità naturali. Nella Cattedrale c'è silenzio e raccoglimento. I canti liturgici, le orazioni, le letture sono seguiti con intensa partecipazione. Il Vangelo di Matteo proclamato da un diacono ci offre la parabola dei talenti. E' il momento dell'omelia. Tutti attendiamo la parola del cardinale. Dolce, calma, serena, suadente la sua voce giunge al cuore di ciascuno. Queste, alcune espressioni del suo dire: stima e gratitudine per l'AC, che è «collaborazione al lavoro dei sacerdoti ed è prossimità e condivisione della vita degli uomini». La santità è la meta alta della spiritualità dell'AC e si snoda nel trionfo preghiera, azione, sacrificio. «Oh, potessimo farle veramente nostre queste parole - dice il cardinale - tutto sarebbe più facile nella nostra vita personale, nelle comunità cristiane, nei gruppi associativi, nell'apostolato tra le anime. Ecco la consegna di questo centenario, memoria che diventa consegna». La parabola dei talenti ci invita a interrogarci sui doni di natura e di grazia ricevuti e sui talenti che «la provvidenza divina ha consegnato all'AC. E se la consegna fossero queste tre parole che sanno di antico ma che sono sempre nuove e feconde?». Egli ci esorta a non dimenticarle mai. Poi ci affida alla Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e invoca su noi la sua benedizione: «Ella sostenga sempre i vostri passi». Dopo l'omelia la celebrazione eucaristica continua con la più viva partecipazione di tutti. Al termine, prima della benedizione, ascoltiamo il saluto e il ringraziamento del presidente diocesano, del presidente nazionale e del sindaco di Avezzano.



Il cardinale Bagnasco in tre momenti della visita ad Avezzano. In alto a destra mentre mostra il dono dell'AC. Foto di Francesco Scipioni



Il vescovo Pietro Santoro con il cardinale Angelo Bagnasco e il presidente nazionale Franco Miano alla cena con i giovani di AC. Foto di Francesco Scipioni

di **Alessandro Franceschini ***



• Ancora è forte l'emozione che ha inondato i cuori delle persone che hanno avuto il grande dono di vivere la celebrazione del centenario dell'Azione Cattolica diocesana in occasione della visita del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ad Avezzano il 13 novembre scorso. Ma più di ogni altra cosa, sono le parole pronunciate dal cardinale durante l'omelia della Messa che ci inorgoliscono, chiamando in causa, allo stesso tempo, la nostra responsabilità di adulti, giovani e ragazzi appartenenti all'Azione Cattolica in questa terra dei Marsi. L'autorevolezza di cui l'associazione gode nella Chiesa che è in Italia è stata ribadita a più riprese

da Bagnasco, ma il culmine del suo intervento è possibile rinvenirlo nella rinnovata consegna che è stata fatta all'AC delle tre parole che ispirarono la sua fondazione: preghiera, azione e sacrificio. Alla luce del Vangelo proclamato, il presidente della Cei, ha voluto interpretare queste tre parole come i talenti che il Signore ha affidato all'associazione. Talenti che non vanno sciupati ma da trafficare con generosità e fiducia. La memoria del centenario, dunque, attraverso le parole del cardinal Bagnasco, è divenuta una riconsegna convinta e gioiosa di quel tesoro che da sempre caratterizza la vita dell'AC ad ogni suo livello. Camminare speditamente

sulla via della santità sarà possibile solo nella misura in cui saremo capaci di incarnare queste tre indicazioni nella vita quotidiana delle nostre esistenze. Si tratta di un mandato nuovo che affonda le sue radici nella storia che ha contraddistinto in questi anni la presenza matura del laicato di AC nel contesto sociale e culturale del Paese. Ed ecco allora che, con vigore, si è ridestata in ognuno l'identità profonda del proprio essere, per far sì che si possa continuare a rappresentare il segno bello della Chiesa in mezzo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Il radicamento nelle parrocchie, accanto ai nostri preti, dovrà essere riconsiderato quale punto di forza dell'azione apostolica, poiché rappresenta la condizione per poter essere vicini alla gente, e quindi per poter testimoniare ad essa la speranza e la fiducia che derivano dalla fede in Gesù. Soprattutto dovremo essere in grado di rendere presente ed incisiva la voce della Chiesa in ogni dove continuando a spenderci nel servizio educativo, stimolati dai recenti orientamenti pastorali. Siamo consapevoli che sarà la misura della temperatura della nostra fede che renderà credibile la missione di essere araldi convinti del Vangelo in questo mondo che cambia. Ci affidiamo all'intercessione della Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione, e a tutti i santi e beati dell'Azione Cattolica. La Chiesa dei Marsi potrà continuare a contare sulla presenza dei laici di AC, in piena comunione col suo pastore, il vescovo Pietro, e con tutti i fratelli che condividono la nostra stessa vocazione battesimale, docili alle sollecitazioni dello Spirito Santo. Sempre più il contenuto della nostra fede dovrà entrare in dialogo ed in sinergia con la vita concreta di ogni giorno ed invadere, attraverso una dinamica virtuosa, ogni piega dell'umanità riabilitandola alla dignità alta della santità.

* **Presidente diocesano AC**

sulla via della santità sarà possibile solo nella misura in cui saremo capaci di incarnare queste tre indicazioni nella vita quotidiana delle nostre esistenze. Si tratta di un mandato nuovo che affonda le sue radici nella storia che ha

contraddistinto in questi anni la presenza matura del laicato di AC nel contesto sociale e culturale del Paese. Ed ecco allora che, con vigore, si è ridestata in ognuno l'identità profonda del proprio essere, per far sì che si possa continuare a rappresentare il segno bello della Chiesa in mezzo agli uo-



I bravi giornalisti del quotidiano Il Centro, Eleonora Berardinetti e Pietro Guida mentre controllano le foto realizzate durante la Messa. Foto di Pino Lorusso



Il cardinal Angelo Bagnasco in preghiera nella Cattedrale di Avezzano. Foto di Francesco Scipioni

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Roma

SCOTTATURA

Commercio equo e solidale L'ECONOMIA DEL "NOI"

◆ A Natale regala dignità

Per i vostri regali natalizi vi segnaliamo i prodotti della Bottega solidale: in un tempo di crisi dei mercati le scelte vanno fatte nel rispetto della dignità delle persone che lavorano.

di Lidia Di Pietro

• L'economia mondiale ha de-raggiato. Per capire, dobbiamo ripartire dalla globalizzazione. Negli anni '60, le imprese si fanno multinazionali, rivendicando il diritto di uscire dai confini nazionali per poter collocare i loro prodotti. Scoprono però che solo il 30% della popolazione mondiale ha in tasca denaro sufficiente per permettersi l'acquisto di beni. Dunque, nei paesi dove è possibile abbassare i salari, vengono dislocate solo le attività produttive. Trent'anni dopo, ne esce un mondo diviso in due: il sud affollato di lavoratori in semischia-vità e il nord con un crescendo di disoccupati e lavoratori precari malpagati. Si riduce l'occupazione, si riducono i consumi, ma non il profitto, che anzi «cresce, ma viene, però, tripartito solo tra distributori (internazionali, grossisti e dettaglianti), costi effettivi della circolazione e costi doganali e di imposta (iva)» (Chossudovsky, *La globalizzazione della povertà*). La classe lavoratrice mondiale è più povera, la busta paga si fa leggera e stenta a chiudersi il cerchio tra ciò che si produce e quello che si vende. Non ha più senso investire in attività produttive e così i capitali vengono investiti in immobili e titoli. Esplo-de la finanza. E con essa banche, istituti finanziari, agenzie di credito, persino supermercati, pronti ad offrire mutui, acquisti a rate e prestito al consumo. E' esploso il debito.

Ripartiamo dalla globalizzazione. Globalizzazione vuole dire che dipendiamo tutti gli uni dagli altri. C'è una «fitta rete di interdipendenza che non ci fa essere certi della nostra innocenza morale» scrive Zygmunt Bauman. Questo sistema ingiusto sta in piedi perché noi, anche inconsapevolmente, lo sosteniamo attraverso i gesti del vivere quotidiano: il lavoro, i consumi, il risparmio. Ogni



volta che entriamo in un supermercato, in un negozio di abbigliamento, quando compriamo un'automobile, quando andiamo in banca, è come se votassimo ogni volta. Attraverso la scelta,

premiamo un'azienda o l'altra. Se la società è il risultato delle regole, è anche il risultato dei comportamenti di chi la vive. Ecco l'importanza delle nostre scelte, ecco l'importanza del consumo critico, dell'analisi dei prodotti che acquistiamo e delle imprese che li producono. Le scelte che facciamo quotidianamente non si arrestano nel luogo dell'acquisto, ma hanno conseguenze entro ed oltre i confini nazionali. Per questo occorre pensare il consumo prima di fare consumo. Oltre a qualità e prezzo è doveroso chiedersi, davanti ad un acquisto, chi ha realizzato quel bene, quali sono stati i costi sociali ed ambientali associati alla sua produzione,

quanto sia corretto il comportamento dell'azienda in termini di diritti sindacali dei lavoratori. Nel 2000 ad Avezzano, è nata la Bottega solidale, punto di incontro cittadino con un nuovo modo di intendere l'economia: il commercio equo solidale. Una forma alternativa al mercato tradizionale, capace di mettere al centro i diritti dei produttori e dei consumatori. Il commercio equo e solidale è il tentativo, riuscito, di costruire sviluppo sociale attraverso il lavoro. Nella Bottega, in piazza Matteotti, al civico 42, tutti i prodotti alimentari e di ar-

gintiano hanno la propria storia: i produttori che lo hanno realizzato, il paese di provenienza, la crescita sociale della comunità che lo ha prodotto. La Bottega solidale, come ogni altra bottega equo solidale è un laboratorio dove si possono comprare alimentari ed oggetti, ma anche condividere desiderio e azione di

giustizia sociale. Perché alla fine ci siamo sempre noi: consumatori o meglio "consum-attori", persone attive, capaci di cambiare il mondo, partendo da se stessi e da un pacchetto di caffè.





di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

LO SCIPPO DEL TRIBUNALE DIRITTI INACCESSIBILI

Avezzano mobilitata per difendere un bene comune

di Federica Marini



Da alcune settimane gli avvocati civili e penalisti del tribunale di Avezzano sono in sciopero. Ma nella nostra città, nella Marsica, quante persone sono al corrente di questo fatto, a parte i poveri malcapitati clienti che in questi giorni avrebbero avuto udienza e che invece si sono visti rinviare per l'ennesima volta la trattazione dei loro problemi? Quanti sanno che dietro la movimentazione di questa categoria, quella degli avvocati appunto,

vista dai più con occhio bieco, si nasconde la difesa di un diritto e di un interesse ben più ampio di quello che sembra invece solo serpeggiare ed essere sussurrato tra le vie della nostra città? Da avvocato quale sono, ma ancor più da cittadina, mi sembra assurdo quello che sta accadendo in questo periodo: nel silenzio e nell'ignoranza generale della popolazione, gli avvocati stanno scioperando perché in base ai provvedimenti del precedente governo, il tribunale di Avezzano rischia di essere chiuso. La crisi economica, la mancanza di denaro da devolvere all'apparato giustizia, ha portato l'esecutivo a decidere la chiusura dei tribunali con un organico di giudici ed una mole di cause tali da non giustificare la sopravvivenza. Ora il nostro tribunale ha un numero di cause superiore addirittura a quello di L'Aquila. Basti pensare quale bacino di utenza è la Marsica. Quindi da questo punto di vista non correremmo alcun problema. Il dramma è rappresentato dalla carenza di giudici togati. Siamo drammaticamente sotto organico, con magistrati costretti in una mattinata ad assolvere un numero di udienze che si aggira intorno alla settantina, in un'atmosfera di caos, nervosismo, sfiducia, cause penali rinviate all'infinito per mancanza del collegio giudicante e clienti sempre più inferociti che lanciano impropri contro i loro avvocati appunto, contro il sistema giustizia, contro un meccanismo che sembra terribilmente inceppato. Ecco perché il nostro tribunale rischia di essere accorpato a quello di L'Aquila, ecco perché gli avvocati stanno scioperando. Io personalmente non ero d'accordo con lo sciopero proclamato, ma nulla questo sulla mia volontà. La drammaticità del tutto sta nel fatto che lo sciopero ce lo stiamo facendo e ce lo stiamo subendo, perché non fa altro che danneggiare la nostra professione, la nostra reputazione nei confronti dei clienti, senza ottenere quello che invece sarebbe lo scopo vero e necessario: sensibilizzare la gente su una terribile realtà incombente: il nostro tribunale rischia seriamente di essere chiuso. E questo non è un problema riguardante la nicchia ristretta degli avvocati, come sembra essere la convinzione dei pochi informati del fatto, questo è un problema che colpirà l'intera popolazione della Marsica. Spostare la nostra immensa

mole di cause a L'Aquila significherebbe congestionare un meccanismo già ingolfato specie dopo il dramma del terremoto, con cause che si allungheranno più di quello che oggi, vergognosamente succede, significherebbe aumentare ulteriormente le spese di giustizia che ogni cittadino che vuole tutelare i propri diritti, deve già sostenere. In sostanza significherebbe rendere la tutela dei diritti di ciascuno di noi, quasi inaccessibile. Quella che sembra ai più una semplice decisione burocratica, sarà invece una drammatica violazione del diritto del cittadino al rispetto della

propria persona, dei propri beni, delle proprie ideologie, perché in caso di soprusi, di violenze, di violazioni, ottenere la fantomatica giustizia per noi cittadini marsicani diventerà più lungo, più costoso, più esasperante. Ecco perché non ero d'accordo con lo sciopero, perché così rimane un fatto isolato e nascosto. Ciò che occorre fare è portare a conoscenza la cittadinanza di ciò che sta accadendo, informarla di quali saranno le sconvolgenti conseguenze per tutti, portare la gente ad alzare la voce contro provvedimenti che non lederanno gli avvocati, ma ogni onesto cittadino. L'articolo 24 della nostra meravigliosa Costituzione recita: «Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento». Per i cittadini della Marsica tale diritto sarà meno valido, tale diritto sarà violato. Non può essere, non possiamo ancora una volta lasciare che gli altri decidano di noi, che il potere, il denaro intreccino giochi nelle cui fila cadano sempre quelli che la voce la alzano di meno. Gli avvocati scioperano, ma la gente alzi

voce, torni a gridare per i propri diritti. E' un momento buio della storia si sono gettati i semi per ogni rinascita.

La gente torni a palpitare, se sembra non esserci un futuro costruiamolo noi, cominciamo dal presente, dalla piccole cose, cominciamo col riappropriarci di ciò che è nostro e non può esserci tolto: la dignità di essere cittadini, la dignità di essere uomini, la dignità di decidere. Non lasciamoci sfuggire anche questo momento: insieme al tribunale rischiamo di veder chiudere i nostri diritti e la vita, il rispetto di chi ci ha preceduti e col proprio sangue è riuscito a far scrivere su una carta quei diritti, che non ci permettono assolutamente la pigrizia di lasciarli calpestare.

Api e Idv: "minori" no

a cura della redazione

Sulla vicenda dei cosiddetti "Tribunali minori", segnaliamo due interventi che siamo costretti a riassumere per mancanza di spazio. Il primo è del consigliere regionale dell'Api, Gino Milano. Il secondo di Lucia Proto, responsabile Idv Abruzzo. Gino Milano ha indirizzato al presidente della Regione Gianni Chiodi una lettera aperta nella quale si legge, tra l'altro: «La regione Abruzzo potrebbe avere il ruolo di collante e coordinamento di un piano unitario e propositivo di geografia giuridica distrettuale. Sono pochi i mesi a disposizione indicati dal decreto legislativo. La posta in gioco è alta e non è una questione di contabilità finanziaria». I tribunali non si devono chiudere è il titolo dell'intervento di Lucia Proto. Scrive: «Se i cosiddetti "Tribunali minori" verranno tolti, si priverà anche la mia città, Avezzano, di un'importante settore di servizi ed economico, intorno al quale vivono centinaia di persone, avvocati, operatori, commercianti, insieme a tutte le loro famiglie, creando sostanziali ulteriori disagi».

Karate: i successi della cura Bucceri

di Giorgio Cenotti

Si sono svolte, sabato 5 e domenica 6 novembre al palazzetto dello sport di Ostia Lido, le finali del campionato italiano juniores di karate. La **Asd karate body&soul Avezzano**, diretta dal maestro **Vittorio Bucceri**, era presente alla manifestazione, dopo la selezione regionale (possono partecipare alla finale nazionale solo i campioni regionali di categoria), con 5 atleti di cui 2 nelle categorie maschili e 3 nelle categorie femminili. Sabato 5 è stato il turno dei ragazzi che hanno espresso un buon livello tecnico-tattico ottenendo un ottimo 7° posto con **Antonio Mattia Casaccia** nei 60 chilogrammi e un buon 11° posto con **Mattia Morgante** nei 65 chilogrammi. Domenica 6 è stato il turno delle categorie femminili e le atlete avezzanesi hanno mostrato competenza e grande voglia di vincere. La prima a scendere in campo è stata **Cinzia Di Carlo** nei 50 chilogrammi, ma non è riuscita ad avere ragione su un bravissima atleta veneta. Subito dopo ha combattuto **Francesca Bucceri** nei 55 chilogrammi che ha dovuto cedere il passo ad

altrettanta brava atleta campana. Infine è stata la volta della grintosissima **Ilenia Veneziano** nei 50 chilogrammi, che ha superato alla grande due difficilissimi incontri con atlete delle più blasonate società italiane e ha ceduto solo in finale di poule con una fortissima atleta romana già detentrica di diversi titoli italiani. La Veneziano poi, nel girone di ripescaggio si è imposta su tutte ed ha conquistato un fantastico e meritissimo **terzo posto** (medaglia di bronzo). L'importante risultato le garantisce di diritto la partecipazione ai prossimi raduni e selezioni della nazionale italiana e la promozione a cintura nera 2° dan, prestigioso riconoscimento federale. Soddisfazione alle stelle per tecnici e dirigenti della Asd karate body&soul Avezzano che con questi significativi risultati sicuramente vengono ripagati del duro lavoro svolto con questo fantastico gruppo di ragazzi.



LE STORIELLE DI ESSE QUISSE La "sporta"

di Enzo Lo Re

Prima 'dutte aja parlà de ne grosse avvenimente. Je 13 novembre scorse ha vinate aja paese nostre, pe' mezze dejie vescove nostre 'na grossa autorità 'clesiastica, je cartinale Angelo Bagnasco, una che poesse pure Papa. Ha ditte tante belle parole, seme pregate insieme a tanta gente vinuta da tutte le vie pe' ascortare e vete' je cartinale. Seme remasti tutti contenti, so cose che nen se videne tutti i iorni. Grazie a tutti, in primente ajie vescovo Pietro Santoro, ha state un onore. Mo venime a dice quaccosa de je titole de oggi, cioè "la sporta". Chi t'è quache anne le sa che sarria la sporta. Aji tempi antati, quanne ivi a fa' la spesa, mamma me diceva: «Enzo, arriva ajie negozie, aducchi combrà, l'ojie, la pasta, la conserva, l'acite e pòrtete la sporta, sinnò a do' la mitti tutta sa robba?». La sporta era de pajia, co' du' manichi che più delle vote erene rutti e i raccongevene co' je ferre filate, e quanne purtivi je pise te ficivi pure male e ce mettivi ne straccie. Me recorde, i spaghetti irene lunchi, je bottecante ji spaccheva a mezze. La conserva la metteva dentre a 'ne scartucette de carta gialla e pe' la via me ne magneve la midà. «Oggi - dice Gaspare - te mittene tutte alle sporte de prastica, e se le fane pacare. Allora arevò de moda la sporta. E' sole che nen è de pajia, ma sarria rossa e de prastica: apperciò che ha cagnate? Gnente». «Mo perché so tutti aggià 'ncartati, sarriane 'gienici - tice Davite - ce sta la pulizia, che te si scordate, aquij tempi vennive la varechina sciota, le sapone a etti, era tutte ne rattattujie: je bottecante fumeva, se metteva le deta dentre ajie nase e po' tajieva je formaggie. 'Na pulizia che nen ve dicio. Doppe vendeva pure j'aghe, je file. Tu ce chietivi je file nire e te je deva bru, damme 'na sigaretta de file ruscie, la teneva amarante, tante nen se vede va pe' dentre. Diceme che era scritte fore "Alimentari e diversi, emborio", vennevane ne poche de tutte: carrettini, nastri pe' la scola, repareva le gomme delle biciclette, e po' tajeva le cacio. Era 'ne sciomentamente. E se tenivi la sporta quaccosa de pulite le purtivi sinnò dicevene "quele che nen storza 'ngrassa"». Ecche spiegate a che sirvene le buste de prastica, pe' ce mette la robba da magna'. E coma se dice "prevenire è mejie che curare". Mo ajia di' quelle che dice la gente de Vezzane: che ve recordeate Via Cavalieri di Vittorio Veneto? Bella via larga ce passeneve tre corriere. Mbè, mo siccome ha stata ristretta pe' fa la pista cicrabile, ce cape solamente 'na corriera e 'na bicicletta. Bravi scienzati. Ve saluto a ognune, che pozzate ave' tante bene.



Oggi a pranzo scegli

METRO

fitness station

Ore 12.00 - 16.00
Scopri il nuovo abbonamento **Happy Lunch!!!**

Preferisci venire in palestra dopo pranzo per trovare le attrezzature più libere?
Il nuovo abbonamento **Happy Lunch** è fatto apposta per te che vuoi venire in palestra dalle 12.00 alle 16.00

Associazione Sportiva Dilettantistica
Metro' Fitness Station
Via XX Settembre, 359/B
Avezzano (AQ) - Tel. 0863.36279
www.metrofitness.it

Avis Luco dei Marsi 17 dicembre Convegno

di Bruno Mosca *

• La sezione comunale dell'Avis di Luco dei Marsi, da sempre impegnata nel volontariato e nella promozione sul territorio della donazione, organizza, per sabato 17 dicembre, un convegno medico dal titolo "Un dono per la vita", per divulgare e far conoscere una tematica importante come la donazione di midollo osseo. Nonostante i notevoli progressi scientifici nella diagnostica, nella terapia e nella farmacologia, per molti malati di patologie ematiche l'unica speranza di sopravvivenza è quella di riuscire a trovare un midollo compatibile. Il midollo non si produce in laboratorio e non si trova in farmacia, ma è donato da uomini o donne che apprezzano il valore della solidarietà e della vita. L'incremento del numero di donatori potrebbe dare una speranza alle tante persone che sono in attesa di un trapianto. Iscrivere nei registri dei donatori di midollo osseo è un'azione semplice, un gesto gratuito d'amore verso gli altri: è come regalare un sogno, e a volte i sogni diventano realtà. Appuntamento alle 15,30 nella sala conferenze della Società operaia di mutuo soccorso in via Duca degli Abruzzi, 121.

* Presidente Avis Luco dei Marsi



Avezzano. Carcere

di Fabiola Fanti

• Nella Casa circondariale san Nicola di Avezzano, lo scorso 15 novembre si è tenuta con una simpatica e divertente festa, la premiazione del secondo torneo di calcetto e del primo torneo di biliardino. Numerose le autorità militari e civili presenti, tra le quali il procuratore della Repubblica Vincenzo Barbieri e il presidente del tribunale di Avezzano Stefano Venturini, che hanno assistito prima della premiazione al momento musicale tenuto dai detenuti, e alla lettura della poesia di Paolo Auricchio intitolata "La libertà". Parole di riconoscimento sono state rivolte dal direttore del carcere Mario Silla alle forze armate e di polizia, al comandante della polizia penitenziaria Giovanni Luccitti, a suor Benigna e al sindaco Floris. Un ringraziamento è andato alle educatrici Sabrina Paris e Anna Di Giamberardino, al cappellano don Francesco Tudini, al volontario Alberto Marchionni e al responsabile organizzativo Salvatore Virgilio.



SENZA PERMESSO

L'oroscopo e la borsa

di Vittorio Tucceri

• Mesi addietro, appena alzati dal letto, si consultava l'oroscopo per sapere della propria giornata. "Attenti a Giove... male in amore". Negli ultimi mesi, invece, per sapere se arriveremo a fine giornata (altro che fine mese) per prima cosa si va a vedere la Borsa. Al bar o in ufficio si parla con familiarità, senza averne Titoli, di Spread, Piazza Affari, Buoni Ordinari. Intuiamo, sempre senza averne Titoli, che tutto è "volatile", cioè che i risparmi stanno per prendere il volo. Sembra una fase di delicatissima Transizione e invece, scopriamo dalla Borsa, che è di continua Transazione. Leggiamo pure, senza capirne il motivo, che in via Nazionale (Banca d'Italia) c'è stata molta agitazione. Non va meglio in via dell'Astronomia (Confindustria), dove spesso si invoca la buona stella. Non parliamo poi del fervore di Palazzo Grazioli. Con le conoscenze musicali eravamo all'articolo Due e all'improvviso ci troviamo a parlare dell'articolo 18. Ci toccherà leggere gli altri 16 per capire. Sempre più confusi ci chiediamo: i licenziamenti "facili" riguardano anche le "Veline"? Ancora: se i Mercati non vanno è questione di Credito o Discredito? Di certo salgono i Tassi e le Tasse, senza distinzione di sesso. In Banca diminuiscono i Depositi e cambiano i Propositi. L'Eurozona ce la suona e gli euroscettici sono assettici. Meglio tornare all'oroscopo sperando che un giorno ci dica: le vostre quotazioni sono in rialzo.

San Benedetto dei Marsi Ecco la Marruviana Volley

di Alessio Manuel Sforza

• La Marsica è una realtà nella quale lo sport, specie quello di squadra, ha raggiunto momenti di grande visibilità, anche a livello nazionale. Al di là dei grandi numeri, che tutti conosciamo, non possiamo, però, dimenticare chi si accosta alla pratica sportiva per puro divertimento e per proporre qualcosa di positivo, che possa essere motivo di crescita per i contesti di provenienza. Nel panorama sportivo marsicano possiamo sicuramente includere i ragazzi della Marruviana Volley di San Benedetto dei Marsi che attualmente milita nel campionato interregionale di prima divisione maschile di pallavolo. Tale squadra, voluta dal mister Vincenzo Di Cioccio, da sempre amante delle

sfide, si inserisce nella lunga tradizione che questo importante centro marsicano vanta in questo sport. A tal proposito, ricordiamo in particolare, la stagione 1977-78, quando la squadra femminile venne promossa al campionato nazionale serie B. L'attuale team ha avuto la sua prima esperienza nel campionato 2010, durante il quale ha ben figurato, grazie soprattutto alla grinta ed alla voglia di fare bene che ha sempre accompagnato i ragazzi nel corso di quella stagione. Il costante impegno ha fatto sì che altri giovani si unissero al gruppo. Quest'anno, infatti, la squadra dispone, per il torneo, di ben 25 giocatori, e può contare su un vivaio giovanile ben avviato. La volontà di creare qualcosa di buono per il territorio, unita a quella di trasmettere i valori positivi dello sport, soprattutto alle nuove generazioni, restano comunque i principali obiettivi della Marruviana Volley, alla quale è auspicabile non manchi l'apporto delle istituzioni locali e delle persone di buona volontà.

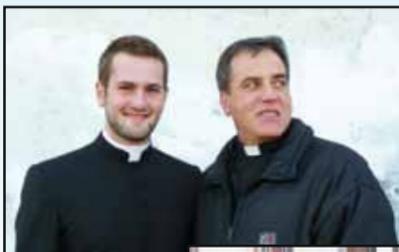


Avezzano. Parrocchia di San Rocco Inaugurato il centro "Don Giovanni Ciaccia"

a cura della redazione

• L'inaugurazione del campo polifunzionale della parrocchia di San Rocco di Avezzano è avvenuta domenica 30 ottobre alla presenza del parroco don Adriano Principe, del vice parroco don Pietro Ascì, campo rinnovato, tra i ragazzi della squadra degli Aquilotti con tanta gioia per tutte le persone che hanno partecipato all'inaugurazione. Nel campo sportivo si può giocare a calcetto, a tennis e a pallavolo ed è aperto a tutti coloro che intendono svolgere una sana attività sportiva, utile al corpo ed allo spirito. E' un campo parrocchiale, un luogo creato per essere un centro di aggregazione soprattutto per i giovani perché attraverso lo sport siano educati e crescano nel rispetto di sé e degli altri.

Il momento della dedizione del campo a don Giovanni Ciaccia quando la sorella ha scoperto la targa in ricordo del sacerdote. Per la prima volta poi si è giocata una partita di calcio sul terreno del



Regione Abruzzo: aumenta il bollo auto

di Salvatore Braghini

• Forse non tutti gli abruzzesi sanno che dal prossimo gennaio, il bollo d'auto lo pagheremo il 10% in più. La storia è questa. L'assessore al bilancio scopre un errore di previsione: le entrate accertate sono minori di quelle previste; non si riesce a pagare la rata annuale del maxi prestito per la copertura del debito sanitario contratto dalla giunta-Pace negli anni 2004-05. Momenti di panico. Ma la compagnia trova subito il rimedio: aumentiamo l'accisa sulla benzina. Ma ancora panico: dall'aumento la Regione incasserà massimo 4 milioni di euro, ma ne servono 13 (all'anno). Di nuovo panico. Ma no, dai, colpo di genio, la soluzione è facile. Aumentiamo il bollo auto, è anche più equo dell'accisa. Domanda di un automobilista: ci si è resi conto che l'aumento del bollo colpisce anche gli automobilisti che non usano la benzina e lo fa indipendentemente dall'intensità dell'uso dell'auto? Bella equità. Forse l'automobilista sta pensando che tagliare i costi della politica rendeva di più. Non è forse la Regione Abruzzo ad oggi la terza in Italia per crescita dei costi appannaggio di giunte e consigli, +10,1% tra il 2009 e il 2010, vale a dire +5,5% rispetto alla media italiana? Sapete che per il funzionamento di giunte e consigli, incarichi e consulenze di Regione, province e comuni ogni contribuente paga 120 euro l'anno? Viva l'equità e viva l'automobile.

PINGUINO VILLAGE
GENERAZIONE SOLARE

AVEZZANO
2011 - 2012

www.pinguinoavezzano.it | pinguinoavezzano
Segreteria: 0863 22000

PISCINE COPERTE
SCUOLA NUOTO
NUOTO LIBERO
ACQUA GYM E BIKE
RISCALDAMENTO - S.M.A. - SUB
PISCINE ESTIVE RISCALDATE
CAFFÈ & RESTAURANT

PISCINEPINGUINO
1325 mt

IMPIANTO SPORTIVO ECO SOSTENIBILE
PROVISTO DI PANNELLI FOTOVOLTAICI E SOLARI TERMICI
RISPARMIO ENERGETICO E BENESSERE AMBIENTALE

POESIA

Cento anni, un secolo, una storia: e la memoria di quel 6 novembre ormai del 1911 è scritto negli annali del popolo antichissimo dei Marsi. Dal tronco già robusto dell' Azione Cattolica italiana, per volere del vescovo Bagnoli, qui nella terra marsicana germogliò il ramo assai vitale della nostra associazione diocesana. Quanti virgulti nuovi fiorirono in tantissime parrocchie. I soci diffondevano il Vangelo crescendo nell'amore per la Chiesa, e spesa era la vita di ciascuno per il bene altrui. I frutti? Sacerdoti, persone consacrate, famiglie sane. Tante sono le meraviglie dell'Ac.

("Cento anni dell'AC" di Marta Palazzi)

BREVIARIO/1

L'Associazione "Fede e Politica" ha ripreso il suo cammino. Quest'anno la Dottrina sociale della Chiesa compie 120 anni (a far data dalla prima enciclica sociale scritta nel 1891 da papa Leone XIII) e l'associazione propone un itinerario di incontri mensili con cui leggere e riattualizzare le tematiche sociali, a partire dai contenuti storici nei quali quei documenti vennero alla luce. Parteciperanno relatori esperti della materia e - per quanto possibile - testimoni e protagonisti della teologia sociale degli ultimi 40 anni. Sono occasioni culturali e spirituali che riguardano tutti: giovani e anziani, uomini e donne, credenti e non credenti; una scuola in cui si è allievi e maestri tutti, con le proprie esperienze, competenze e professionalità. L'invito a partecipare è dunque rivolto a tutti. Gli incontri si terranno ad Avezzano, via Napoli 1, nella sede dell'Università di Scienze giuridiche. Il prossimo incontro-dibattito si terrà il **2 dicembre** su "La Dottrina sociale della Chiesa: La Rerum Novarum". Introdurrà l'argomento don Claide Berardi.

E' TORNATA L'EUROPA DELLE LA TRANSUMANZA ICONA DELLA

di Anna Filomena Grassi e Anna Tranquilla Neri

Riprendendo specificamente il discorso sui culti legati alla transumanza si può dire che il centro elettivo religioso di tutta questa popolazione nomade era il santuario dell'Incoronata, presso Foggia. Ad esso confluivano i devoti pastori. Quando partivano, verso la metà di maggio, portavano con sé l'immagine della Madonna Nera seduta sull'albero. Pian piano il culto dell'Incoronata valicò i confini del Tavoliere e dovunque i pastori ponessero la loro residenza, si venne a costruire un vero e proprio sistema di santuari dedicati alla Madonna Incoronata, tutti legati indissolubilmente ai percorsi della transumanza. L'Incoronata di Pescasseroli al termine del tratturo; l'Incoronata di Vasto nei pressi del tratturo regio; l'Incoronata di Minervino Murge (nella terra di Bari), al termine di un percorso costituito dal tratturo dell'Ofanto, su cui s'innestano il braccio e il tratturello fino a Minervino. In Capitanata sono diversi i santuari e le chiese dedicati all'Incoronata, nati da specifiche esigenze devozionali dei pastori abruzzesi, fra cui i più importanti quelli di Ascoli Satriano e di Apricena. Ogni paese attraversato dal tratturo conserva tuttora feste e riti legati alla transumanza, cioè alla partenza dei pastori dal paese natio e al ritorno dal Tavoliere. La festa dei Santi Pietro e Paolo di Pescasseroli (29-30 giugno) è strettamente legata alla transumanza, infatti, indicava il ritorno dei pastori dalla Capitanata. E' comune, ancora oggi, il detto: "chi a san Pietr né revenut u sè mort u sè perdut" (chi a san Pietro non è tornato o è morto o si è perso). La festa della Madonna Incoronata di Pescasseroli si celebra il giorno della natività della Vergine Maria. Oltre al giorno della natività (8 settembre) i devoti si recano a visitare la Vergine Incoronata nei giorni 2 febbraio (Purificazione), 25 marzo (Annunciazione), 2 luglio (Visitazione) per acquistare l'indulgenza plenaria, concessa dal papa Eugenio IV nel 1431. La festa della Madonna Incoronata di Pescasseroli è la più ricca e articolata dal punto di vista religioso, devozionale, bibliografico e storico-culturale. Tali

affermazioni sono attestate da una secolare tradizione orale e da una buona documentazione bibliografica. Nella zona del Molino di Opi nel Medioevo sorse la chiesa di Sant'Elia che fu possesso dei monaci di Sant'Angelo in Barreggio e che successivamente, nel XII secolo, passò nei possedimenti della diocesi dei Marsi. Alla base nord del monte Amaro sono presenti toponimi che rimandano alla presenza di insediamenti antichi e chiese medioevali legate al passaggio delle greggi transumanti. Un esempio è il toponimo san Rocco, legato ad una chiesa di Opi e che troviamo citata insieme a quella di Sant'Elia e a quella di San Nicola come dipendenze del monastero di Sant'Angelo in Barreggio. Le feste patronali di Opi si svolgono il 24 e 25 giugno quando ricorrono San Giovanni Battista e San Vincenzo Ferreri, feste strettamente correlate con la transumanza in quanto designavano il ritorno dei pastori nel paese d'origine. Come tutti i giorni di cambiamento, il 24 giugno era considerato critico, di passaggio e quindi servivano riti per esorcizzare la paura. San Giovanni è considerato patrono delle sorgenti e solitamente i luoghi di culto a lui dedicati sono quasi sempre in prossimità di corsi d'acqua. Un'altra tradizione, legata al santo, è il "comparatico" di san Giovanni, cioè se ci si lega simbolicamente, anche tra persone di sesso diverso, il 24 giugno, si resta spiritualmente legati per tutta la vita cioè si diviene comari e comari. In occasione della festa viene aperta la cappella settecentesca dedicata al santo. Nella chiesa di Opi si conserva il dente di san Giovanni che viene portato in processione, all'interno del reliquiario, il giorno della festa. I santi protettori di Villetta Barrea sono san Vincenzo e san Nicola, martire, la cui festa si svolge la prima domenica di luglio e santa Barbara, festeggiata alla fine di agosto. Le due feste erano legate al ciclo della transumanza, infatti, il giorno di san Vincenzo si celebrava il ritorno dei pastori dalla Puglia mentre nel giorno dedicato a santa Barbara si salutava la bella stagione e gli uomini che si preparavano a trascorrere un altro inverno lontano dal paese natio. L'attuale chiesa di San Michele, più volte trasformata

nel tempo, è il frutto di una ricostruzione novecentesca. All'interno, a croce latina, si conserva un pregevole tabernacolo dipinto con pannelli lignei del 1525, sottoposti nel 1860 a un restauro e l'antica statua di san Michele del 1500. Secondo alcuni studiosi la chiesa conserverebbe frammenti architettonici e pittorici appartenenti all'antica abbazia di Sant'Angelo di Barreggio, ora scomparsa ma un tempo situata nei pressi dell'attuale cimitero di Villetta Barrea e documentata sin dall'VIII secolo. Si presume che anticamente si svolgeva una festa in onore dell'arcangelo Michele, purtroppo non sono state rivenute, in tal senso, testimonianze scritte e orali. Civitella Alfedena ha antichissime origini attestate dai resti delle ciclopiche mura e di un cimitero, entrambi risalenti alla sannita *Eufidena*, collocati a Fonte della Regina. L'antico villaggio fu in origine una rocca edificata dai Cassinesi intorno all'anno 1060, divenuta poi castello. Le ricorrenze religiose, attuali, di Civitella Alfedena sono due, la festa di Santa Lucia in luglio e di San Nicola a fine agosto, entrambi patroni del paese. Nell'abitato si trova l'antichissimo santuario di Santa Lucia, situata in un ottimo punto panoramico che spazia sul Lago di Barrea e su tutta la valle del Sangro. Santa Lucia non ha certo bisogno di presentazioni, consi-

Nella foto, un vecchio documento dall'archivio privato di Pinino Lorusso nel quale possiamo notare una detassazione per reddito troppo basso: "Gratis perché è povero"



derando che si tratta di una santa veramente universale, di grandissima fama e venerata in tutto il mondo. Da tempo memorabile, a ricordo dei miracoli avvenuti, a questa festa partecipano numerosissimi pellegrini che giungono soprattutto dalla Ciociaria ma anche dai paesi della piana del Fucino. Le feste di Civitella Alfedena, (Santa Lucia e San Nicola), che annunciavano il ritorno e la partenza dei pastori transumanti, corrispondevano con le date delle feste di Villetta Barrea (San Vincenzo martire e Santa Barbara). Si racconta che tra i due paesi vicini non sia mai corso buon sangue tant'è vero che, svolgendo le feste patronali nelle stesse date, evitavano che gli abitanti di un paese partecipassero alle feste dell'altro. Da qualche anno pare che i due paesi si siano accordati nel festeggiare i propri patroni in date diverse. Barrea è posto su uno sperone delle gole del fiume Sangro, in posizione dominante sull'omonimo lago artificiale. Il lago, creato con uno sbarramento nel 1952 ha sommerso, in corrispondenza dell'antico "riposo" nel tracciato del tratturo, i ruderi dell'Abbazia benedettina di Sant'Angelo di Barreggio del VII sec, mentre la chiesa di Santa Ma-

PER SORRIDERE E NON SOLO

Di professione "vocabolario"

di Carlo Goldoni

Ha proprio ragione il mio amico Andrea. Sapete quanto è utile un dizionario. Per la ragione, come diceva Tom Hanks in *Forrest Gump* (1994): «Mamma diceva sempre: la vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita». Quante volte, mentre stiamo esponendo un concetto, la parola ci sfugge, malgrado sappiamo che esista? Ed ecco l'utilità del dizionario che ci aiuta a trovare quello che là per là non sappiamo, non ricordiamo, le parole che abbiamo sulla punta della lingua, ma sulla punta sfortunatamente restano. Cercate "parola", per esempio, e scoprirete un mondo. Non solo i sinonimi come motto, termine, vocabolo, voce o lemma. E da essi, ancora, la sillaba, che il termine "parola" lo compone, la linguistica, che la studia, il semiologo, che se ne occupa, uno strumento come il libro, che la riguarda, fino ai modi di dire che ne derivano, come "dare la parola". Bello, no? C'è tutto nel dizionario, compresi i termini che riguardano le arti, le scienze, la geografia, perfino la politica. A proposito, suggerisco il dizionario a quell'esponente politico marsicano del gruppo di Forza Nuova che ragiona di demagogia. Cercando il suo nome, per esempio, a me è venuto fuori "sola".

la cui festa si svolge la prima domenica di luglio e santa Barbara, festeggiata alla fine di agosto. Le due feste erano legate al ciclo della transumanza, infatti, il giorno di san Vincenzo si celebrava il ritorno dei pastori dalla Puglia mentre nel giorno dedicato a santa Barbara si salutava la bella stagione e gli uomini che si preparavano a trascorrere un altro inverno lontano dal paese natio. L'attuale chiesa di San Michele, più volte trasformata

LE LETTERE DI PASSAGGIO A NUOVA MOBILITA' UMANA



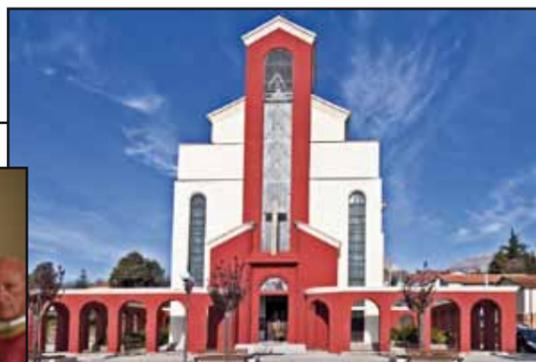
Aielli. La chiesa

di Fabiola Fanti



• La chiesa di sant'Adolfo, parrocchia San Giuseppe di Aielli stazione nel giorno dedicato alla solennità di Cristo Re dell'universo, è stata riconsegnata alla comunità. Il parroco don Ennio Grossi e cancelliere della curia vescovile, ha espresso gratitudine alla famiglia Letta appartenendo storicamente a loro questa chiesa.

Alla diocesi dei Marsi e all'Arcus (Arte, cultura, spettacolo) per aver finanziato i lavori, all'architetto Virgilio Storione e alle ditte che materialmente hanno portato a termine in bellezza e splendore questo empio dandone l'immagine della Gerusalemme Celeste. Il nostro vescovo Pietro avendo concelebrato la liturgia insieme ai numerosi sacerdoti presenti, nell'omelia ha anch'egli espresso gratitudine alla famiglia Letta per la riapertura al culto di questa chiesa carica di storia passata e presente, che dev'essere la casa di un popolo perennemente riconciliato, unito solo dalla fede e dalla comunione, come comunità non come vernice per una religione di plastica. Non è più tempo di giocare al cristianesimo - ha detto il vescovo - ma di ricollocare Cristo, vederlo e amarlo nel volto di ogni persona. Al termine un esteso ringraziamento è andato ai cavalieri e alle dame della delegazione del Lazio del sacro militare ordine costantiniano di san Giorgio, per aver donato la croce costantiniana in bronzo posizionata a decoro del rinnovato altare, realizzata dall'artista Massimo Patroni Griffi, al presidente della provincia Antonio Del Corvo, al sindaco della cittadina Benedetto Di Censo e al coro parrocchiale.



ria della Badia anch'essa sull'antico tratturo Pescasseroli-Candela è stata ricostruita fuori dal paese. Nella parte antica vi è la chiesa parrocchiale dedicata a San Tommaso Apostolo, patrono del paese, festeggiato attualmente, l'ultima domenica di giugno nonostante la ricorrenza ufficiale cade il 26 giugno. La chiesa di Santa Maria della Baja conservava una pregevole statua bruna, rubata anni fa, che la leggenda vuole sia stata trovata dai pastori durante uno dei loro viaggi transumanti. A proposito della chiesa e della leggenda, Leonardo Dorotea, nella monografia su Barrea così scrive: «Innanzi alla fondazione dello stesso (trattasi del Convento) esisteva la chiesa, oggi addimantata della Madonna delle Grazie. L'edificazione di essa viene così riferita in un antico manoscritto. Vicino o nel circuito di detta terra (Valle Regia) vicino la pubblica strada vi era una chiesa oggi chiamata santa Maria delle Grazie, anticamente detta santa Maria della Baja, e si dice che fosse così chiamata, a causa che passando per detta strada una masseria di pecore, si fermarono in detto luogo tutti cani di detta masseria urlando, seu baiando, senza voler partirsi, benché da pastori chiamati, e con bastoni minacciati; e argomentando che ciò non fosse senza qualche mistero, fu in detto luogo cavato, e vi trovarono una bellissima immagine di Nostra Signora, con il bambino Gesù nelle braccia, di finissimo marmo, alta palmi tre, quale immagine oggi si vede posta in una nicchia alla parte di fuori in frontespizio sopra la porta maggiore di detta chiesa fabbricata dal popolo di Valleregia a tre navi; e perché detta immagine fu trovata con urli e baiate di cani, che però detta chiesa in tempo dell'erezione fu intitolata santa Maria della Baia». Santa Maria della Badia è molto venerata, infatti, viene festeggiata più volte nel corso dell'anno. Oggi la festa più importante della Madonna delle Grazie viene celebrata la domenica dopo ferragosto per avere un'ampia partecipazione non solo dei barreani ma anche dei numerosi turisti presenti nella stagione estiva. Ad Alfedena a si festeggiano come santi protettori san Pietro Martire e santa Maria Salomè. La festa di San Pietro Martire cade, secondo il calendario ufficiale della Chiesa cattolica, il 29 aprile. La festa, con processione del santo, è stata spostata nella seconda domenica di luglio quando la comunità di Alfedena festeggia la propria compatrona santa Maria Salomè o Salome come viene comunemente chiamata dagli abitanti di Alfedena. Ad Alfedena, proprio sul tratturo Pescasseroli-Candela, ancora oggi si può osservare la piccola cappella della Madonna del Soccorso. Si racconta che i pastori, quando passavano lungo il tratturo con i loro greggi, si soffermavano dinanzi alla cappella e dalla finestra guardavano l'immagine della Madonna e la imploravano affinché custodisse le loro famiglie nei lunghi periodi di assenza. I resti di un'altra chiesetta, Madonna del Campo, sono presenti presso la stazione Alfedena-Scontrone; la chiesa sorge sul tratturo Pescasseroli-Candela ed a parere di alcuni studiosi, sull'area di un preesistente tempio di cui si possono ancora vedere resti di colonne. Scontrone e Villa Scontrone, ultimi paesi del versante abruzzese del tratturo Pescasseroli-

Candela, festeggiano, il primo, nei giorni 26 e 27 giugno, i patroni san Giovanni e Paolo; il secondo, sant'Antonio di Padova. Questa festa, attualmente, non ha una data fissa e viene celebrata una domenica tra la fine di agosto e gli inizi di settembre. Non lontano da Villa Scontrone, si possono ammirare i resti dell'eremo di San Giovanni Battista, fondato, pare, da Pietro da Morrone (papa Celestino V). Vicino all'eremo sgorga una sorgente di acqua sulfurea. La leggenda vuole che fra Pietro Angelerio, successivamente Celestino V, in pieno inverno fu colto da una bufera di neve nelle vicinanze di Castel di Sangro, che lo costrinse a rifugiarsi nella chiesa di San Nicola. Venendo a conoscenza che sulla montagna vicino a Scontrone viveva un eremita, si recò sulla montagna per cercarlo. Lungo il viaggio fu tentato dal demonio personificato in due giovani donne procaci che con modi irriverenti lo incitarono al peccato. Sua prima meta fu una grotta dove, con poche cose per vivere e tra preghiere e visioni celestiali, vi rimase 10 giorni. In questo luogo fondò nel 1235 il priorato di san Giovanni d'Acqua Santa. Probabilmente in questo luogo, data anche la vicinanza con l'acqua, si celebrava la festa di San Giovanni Battista. Infatti, quasi tutti i luoghi di culto intitolati al santo battezzatore hanno nelle vicinanze sorgenti di acqua. Di questa festa oggi, sia a Scontrone sia nella frazione di Villa Scontrone, non si ha più traccia.

(seconda parte, la prima è stata pubblicata nel numero 53/19)



Nelle foto di Francesco Scipioni alcuni momenti della celebrazione eucaristica ad Aielli stazione.



BREVIARIO/2

• Con decreto ministeriale dell'otto novembre scorso, a firma Stefania Prestigiacomo, il dottor **Dario Febbo**, ecologo di Pescara, è stato nominato direttore del **Parco nazionale** di Abruzzo, Lazio e Molise. Il dottor Febbo è stato direttore della Riserva naturale regionale Zompo lo Schioppo e del Parco nazionale del Gran Sasso-Laga. Al direttore Febbo vanno i complimenti del presidente del Parco **Giuseppe Rossi**, dell'intero consiglio direttivo del Parco e del giornale diocesano, con l'augurio di buon lavoro e proficui risultati.

• **Iride Cosimati**, vicesindaco delegato all'università, ha consegnato 30 abbonamenti in omaggio agli studenti iscritti nelle sedi di Avezzano per assistere a 13 spettacoli organizzati dall'associazione *Harmonia Novissima* per il periodo fino al 13 aprile 2012.



zione *Harmonia Novissima* per il periodo fino al 13 aprile 2012. Alla consegna (foto accanto) era presente anche il direttore artistico **Massimo Coccia**.

• Da un'idea di Giacomo Proietti, l'associazione teatrale amatoriale di Avezzano, "**Je furne de Zefferine**", ha presentato "Serata di poesia". Lo spettacolo, dedicato a Francescosaverio Paris, giovane marsicano che, quest'estate, ha perso la vita in un incidente stradale, si è tenuto al Teatro "Palazzo Botticelli" di Collelongo, lo scorso 26 novembre.

• La comunità parrocchiale Madonna del Passo di Avezzano, il 24 novembre ha festeggiato il compleanno del parroco **don Vincenzo de Mario**. Ce lo segnalano alcuni parrocchiani. Buon compleanno anche dalla redazione de "Il Velino", per lui la preghiera al Signore perché lo conservi nella salute e nel suo servizio.

• Ha compiuto 50 anni (25 novembre) il senatore marsicano **Luigi Lusi** (Pd). Grande festa a Genzano e traguardo importante che il giornale diocesano vuole celebrare con una citazione di Charles Péguy: «La politica si fa beffe della mistica, ma è ancora la mistica a innervare la politica». Auguri senatore.

• Qui accanto la locandina del Convegno su san Berardo organizzato dall'Accademia culturale "Fides et Ratio" di Pescina.

Accademia Culturale "Fides et Ratio" San Berardo di Pescina (Aq)

Organizza un convegno sul tema

"S. BERARDO: RELIQUIA, CORANO E VITA DI UN SANTO" 4 DICEMBRE 2011 ore 15,30 CHIESA DI S. ANTONIO - PESCINA



Saluti ed accoglienza:

- Don Giovanni Venti, parroco della "Concattedrale Santa Maria delle Grazie" di Pescina - Dott. Maurizio Di Nicola, Sindaco di Pescina

Intervengono:

- Sig. Adelmo Polla (scrittore ed editore) "Cenni biografici sulla vita e l'opera di S. Berardo"

- Dr. Angelo De Nicola (scrittore e giornalista): "San Berardo-Celestino V: quando le spoglie diventano un mito"

- Dr.ssa Valérie Françoise Motio Kamga, Presidente Associazione Onlus Donne Migranti Internazionali: "Venerazione del corpo e dei santi: esperienze africane oggi"

- Dr.ssa Annamaria Fantauzzi, docente Università di Torino - CERMES/CNRS Parigi: "Aspetti antropologici e culturali del corpo-reliquia"

- Modera la Dr.ssa Graziella Di Salvatore, Segretaria dell'Accademia, docente Università di Teramo

celebrare con una citazione di Charles Péguy: «La politica si fa beffe della mistica, ma è ancora la mistica a innervare la politica». Auguri senatore.

• Qui accanto la locandina del Convegno su san Berardo organizzato dall'Accademia culturale "Fides et Ratio". L'appuntamento è per il 4 dicembre alle ore 15,30 nella chiesa di Sant'Antonio a Pescina.

MISTERI MARSICANI

CROCE E DELIZIA

di Matteo Biancone
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



Benedetto Croce (1866-1952) è stato filosofo, storico, politico e critico letterario. Principale ideologo del liberalismo novecentesco italiano, fu personaggio di spicco del partito liberale italiano. Croce è considerato un protagonista della cultura italiana ed europea della prima metà del XX secolo, in particolare dell'idealismo. Questo importante personaggio nacque nella nostra Marsica, a Pescasseroli. La madre, Luisa Sipari, e il padre, Pasquale, morirono nel terribile terremoto di Casamicciola, nell'isola d'Ischia, il 28 luglio 1883, mentre erano in vacanza. Anche Benedetto rimase sepolto per parecchie ore sotto le macerie rimanendo ferito. In seguito a questo tragico episodio fu affidato a 17 anni alla tutela dello zio, Silvio Spaventa, fratello del filosofo Bertrando Spaventa. Il giovane Benedetto fu accolto nella casa romana dello zio, dove ebbe modo di frequentare importanti uomini politici ed intellettuali. Frequentò la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli; non terminò gli studi universitari, ma si appassionò alla filosofia. Croce, liberale, divenne senatore nel 1910 e ministro della pubblica istruzione nel 1920-21. Inizialmente credette che Mussolini potesse portare ordine, ma poi Croce ruppe definitivamente col fascismo a seguito del delitto Matteotti (10 giugno 1924). Nello stesso anno interruppe anche la sua amicizia con Giovanni Gentile, il quale, con la pubblicazione del *Manifesto degli intellettuali fascisti* nel 1925, si era schierato dalla parte del fascismo. Croce fu laico e liberale. L'11 febbraio 1929, quando la Chiesa firmò i *Patti lateranensi*, Croce, contrario al Concordato, dichiarò apertamente in Senato che «accanto o di fronte ad uomini che stimano Parigi valer bene una Messa, sono altri per i quali l'ascoltare o no una Messa è cosa che vale infinitamente più di Parigi, perché è affare di coscienza». Anche se Croce era liberale e lontano dalla religione tradizionale, scrisse nel 1942 una piccola opera *Perché non possiamo non dirci cristiani*, che ci ricorda quanto il cristianesimo abbia inciso sulla storia e la cultura europea. Dopo la caduta del regime fascista Croce rientrò in politica e partecipò alla ricostituzione del partito liberale, del quale divenne presidente. Nel 1943-44 fu ministro senza portafoglio. Al referendum sulla forma dello stato (2 giugno 1946) votò per la monarchia, inducendo tuttavia il partito liberale (del quale era presidente) a non schierarsi, per lasciare sulla questione libertà di scelta. Fu eletto all'Assemblea Costituente. Nel 1946 fondò a Napoli l'Istituto italiano per gli Studi Storici, ponendone la sede in un appartamento di sua proprietà. Per un ictus cerebrale, sopravvenuto nel 1949, semiparalizzato si ritirò in casa continuando a studiare, morì il 20 novembre 1952. Nel corso della sua lunga vita Croce tornò a visitare Pescasseroli nel 1910, quando era divenuto senatore, tenendo un famoso discorso sulla bellezza del paese. Una curiosità è che Croce, come ministro della Pubblica istruzione, preparò un disegno di legge sulla tutela delle bellezze naturali, che divenne legge nel 1922 e costituì il primo riferimento legislativo per la creazione dei parchi.

ABRUZZO

PASTORALE FAMILIARE

Si è svolto ad Ortona (11-13 novembre) il 14° Convegno regionale per operatori di pastorale familiare. Con un tema suggestivo: "Lo raccontate ai vostri figli. Di generazione in generazione". Ospitiamo la testimonianza di Loda Santilli.

di Loda Santilli

La partecipazione, come il Signore ha permesso, al Convegno regionale sulla famiglia è stata per me una bella esperienza. Una compatta comunità, sotto la guida dell'arcivescovo di Lanciano-Ortona, delegato Ceam, monsignor Emidio Cipollone, ha dato il via ai lavori. Meravigliosi relatori, con linguaggio chiaro e profondo, si sono succeduti con argomenti molto interessanti: suor Benedetta Rossi, i coniugi Gillini-Zattoni, monsignor Jose Noriega Bastos. Le conclusioni di don Sabatino Fioriti e Maria e Nicola Gallotti, delegati Ceam per la pastorale familiare. Numerosissimi i partecipanti, molti di essi, con i loro figliolotti. Ottima organizzazione sia a livello ambientale che strutturale, con orari precisi. Si respirava aria di spiritualità nel pregare in comunione e nel raccoglimento all'unisono. Le relazioni venivano discusse in quattro laboratori, quindi condivisione in sala. Dalle domande dei partecipanti ai relatori, si capiva che erano operatori che lavoravano in territorio concretamente; da qui la conoscenza dei veri e spinosi problemi esistenti nelle famiglie. L'accoglienza, il viso sorridente di (per noi) don Emidio, le attenzioni reciproche, qualche battuta spiritosa, mi ha dato un piacere gratificante. La visita nella Cattedrale di Ortona è stata emozionante, non solo per la presenza delle spoglie di san Tommaso di cui il parroco ci ha raccontato la storia dell'arrivo a Ortona nel 1252. Siamo entrati, di sera, nella Cattedrale, illuminata a giorno, con una architettura fuori della norma, ma bella e accogliente, forse proprio per questo: altare molto in alto. Per accedere ad esso si salgono ripide scale, mentre per la tomba si scende, sempre con scale. Entrando nella cattedrale sulla destra, con sorpresa, una schiera di giovanissimi visi, in un costume bellissimo e fuori dell'ordinario, ci ha accolto con canti che durante l'adorazione, si elevavano sempre più in alto; ed allora, tra l'ostensorio con Gesù vivo così in alto, le voci meravigliose che i giovanissimi ragazzi e ragazze elevavano prepotentemente oltre la cupola, l'emozione è stata intrattenibile. Dopo la visita, ho avvicinato i ragazzi per ringraziarli, ma uno di loro mi ha detto: «Eravamo noi preoccupati che i nostri canti disturbassero la vostra preghiera». «No - ho risposto - più le vostre voci si alzavano forti verso il cielo, più noi eravamo trasportati nel trascendente».

CHIESA

L'IMMACOLATA CONCEZIONE

di Patrizia Tocci



L'Immacolata concezione di Maria è stata proclamata nel 1854, da Papa Pio IX, ma la storia della devozione per Maria Immacolata è molto più antica. Già i padri della Chiesa d'Oriente dei primi secoli dell'era cristiana, nell'esaltare la Vergine Maria avevano usato espressioni come Intemerata, Incolpata, Bellezza dell'Innocenza, Giglio purissimo e Immacolata, che la ponevano già al di sopra del peccato originale. In Occidente, invece, la dottrina dell'Immacolata concezione trovò una forte resistenza, non per avversione alla Madre di Gesù, che era sempre considerata la più sublime delle creature, ma per non offuscare la dottrina della redenzione, operata soltanto in virtù del sacrificio di Gesù, morto in croce per i nostri peccati. Se Maria fosse stata immacolata, se fosse stata concepita da Dio al di fuori del peccato originale, comune a tutti i figli di Eva, lei non avrebbe avuto bisogno della redenzione, e questa dunque non si poteva più dire universale. In altre parole, se Maria fosse nata senza peccato originale, non avrebbe avuto bisogno della redenzione operata per tutti da Gesù. Il francescano Giovanni Duns, detto Duns Scotto, perché di origine scozzese, riuscì a superare il dilemma elaborando una sottile ma convincente distinzione. Anche la Madonna era stata redenta da Gesù, ma con una redenzione "preventiva", cioè prima e fuori del tempo. Maria fu preservata dal peccato originale in previsione dei meriti del suo figlio divino. Dopo la morte di Scotto, sui primi del '300, la dottrina dell'Immacolata fece grandi progressi e la sua devozione si diffuse sempre di più e dal 1476 la festa fu introdotta nel calendario romano. La festa dell'Immacolata, preceduta dalla bellissima novena tradizionale che fa da preludio al santo Natale, rimane ancora oggi una delle feste più importanti e amate dell'Avvento e dell'intero anno liturgico.

ORTUCCHIO

UN AMICO IN PIU'

di Antonio Garofalo e Maria Luisa Sorgi

La Messa in suffragio dei nostri figli dell'associazione "Genitori diversi", non c'è stata come di consueto la terza domenica del mese ma, il giorno 14 novembre, per la disponibilità del "nostro" vescovo Pietro Santoro, che ci ha concesso di presiedere tale celebrazione. Abbiamo evidenziato "nostro" perché ha condiviso con noi, con particolare intensità e rispetto, quel dolore che ogni genitore ha nel cuore e noi siamo quella parte del "suo" gregge che ha smarrito la strada e intravede sempre più lontano l'uscio dell'ovile, dove potersi finalmente riposare e ha bisogno della guida del pastore, sia per ritrovare la strada sia per avvicinarsi sempre più verso l'ovile. Le parole che ha avuto per tutti noi sono state come fonte di acqua fresca, dove poter bere e rinfrescarsi per affrontare meglio il cammino lungo e faticoso della fede. C'è stato un momento particolare, in cui si percepiva che i sentimenti e il cuore del vescovo si univano ai nostri; dopo la lettura delle poche righe che abbiamo scritto per l'accoglienza e aver esposto i nostri sentimenti in riguardo alla perdita dei nostri figli, il vescovo ci ha fatto una confidenza che è giusto che conosciate anche voi lettori: «Mentre ascoltavo le vostre parole, ho pensato con tanto affetto ed emozione alla mia sorellina Maria, che aveva pochi mesi di vita quando è salita al cielo e questo mi aiuta a comprendere in maniera diversa e più forte il dolore che si prova per qualcuno che ci è particolarmente caro e che ci fa tanta tenerezza». E' difficile descrivere l'atmosfera, la commozione, l'ascolto intenso, durante la celebrazione della Messa. Forse nessuno si aspettava emozioni così forti. Dopo aver salutato con un abbraccio comunitario il vescovo, noi genitori abbiamo terminato la serata in pizzeria e, tra le varie considerazioni che abbiamo fatto, è emerso che, oltre ad avere un vescovo speciale, abbiamo un amico speciale.

G

Periodico della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Coordinatrice di redazione
Elisabetta Marraccini

Progetto grafico
Stefania Moroni

Impaginazione
Stefania Moroni, Carla Venditti

Stampa
Linea Grafica di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

Hanno collaborato
Suor Maristella Barresi,
Matteo Biancone, Marco Boleo,
Anna Rita Bove,
Maurizio Cichetti, Angelo Croce,
Lidia Di Pietro, Fiorella Graziani,
Wilma Leonio,
Valentina Mastrodicasa,
Anna Tranquilla Neri,
Marta Palazzi, Veria Perez,
Eugenio Ranalli, Laura Rocchi,
Giovanna Scatena,
Francesco Scipioni, Patrizia Tocci

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Distribuzione
Nino De Cristofaro,
Elisa Del Bove Orlandi,
Giuseppe Lorusso
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512
Collabora
Alberto Marchionni

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere
il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
intestato a "IL VELINO"
Corso della Libertà, 54
Avezzano

Questo numero è stato chiuso
in redazione alle ore 20
del giorno 25 novembre 2011

EMOZIONI



Nella foto di Francesco Scipioni, l'Auditorium di Celano. Come scriveva Epitteto: «Chi può impedirti di aderire al vero? Nessuno. Chi può costringerti ad accettare il falso? Nessuno».

Se proprio volete, chiamatele emozioni

Avezzano. Piazza Castello nella nostra storia

METAMORFOSI DEL PAESAGGIO URBANO

Il cambiamento per interpretare ciò che veramente accade in città

"La metamorfosi" è il racconto più noto dello scrittore boemo Franz Kafka e molto bello è il testo "Gli scarafaggi" di Bruno Schulz. A Versailles esiste una fontana ispirata alle "Metamorfosi" di Ovidio; le figure, raffigurate in atto di scivolare oltre il bordo della vasca, sono già per metà sotto l'effetto della magia, il loro aspetto umano sta scomparendo sotto quello animalesco. Mentre le metamorfosi pagane narrate da Ovidio (che avevano goduto una ininterrotta presenza tra le letture fondamentali delle culture europee) erano mutamenti strani e meravigliosi di corpi, quelle cristiane (ad esempio da Torquato Tasso) narrano trasformazioni più complesse che insieme al corpo comportano mutamenti radicali di fede religiosa (la guerriera musulmana Clorinda nella "Gerusalemme liberata") e di sentimenti (dall'odio al perdono). Dunque grazie a Giovanbattista Pitoni che nel fotografare i passaggi di una piazza ci invita a fare attenzione alle più grandi piazze, virtuali e non,

che accompagnano questo difficile momento storico. Più che guardare a futuri apocalittici dovremmo avere la forza della profezia nel leggere i segni dei tempi. E a proposito della collaborazione di Giovanbattista Pitoni, sempre orgogliosamente a rivendicare il suo essere socialista anticlericale, diciamo, a chi ce lo chiede e volesse saperlo, che ogni tanto manda un suo scritto a "Il Velino". Non sempre siamo d'accordo con lui. Ma la libertà, specie di questi tempi, è sacra ed è sempre una ventata d'aria fresca. Per fortuna. Qui la libertà è rispettata. Poi, permetteteci una facezia. Giovanbattista Pitoni dice scherzando di essere politicamente equidistante perché ha sposato una donna di nome Flavia (come la moglie di Romano Prodi) e di cognome Marrone (come la moglie di Umberto Bossi). Insomma, ora è anche un "montiano". Alla signora Flavia Marrone, che si è prestata a questo gioco, la gratitudine del giornale diocesano.

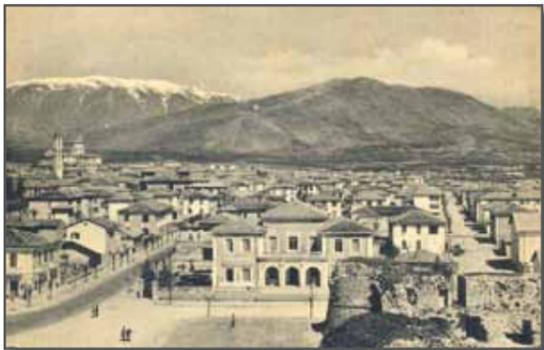
a cura di Giovanbattista Pitoni



1. Piazza Castello (prima del terremoto del 13 gennaio 1915) con i superbi palazzi e un giardino ben disegnato e realizzato



2. Il tragico sisma del 13 gennaio 1915 cancella ogni cosa



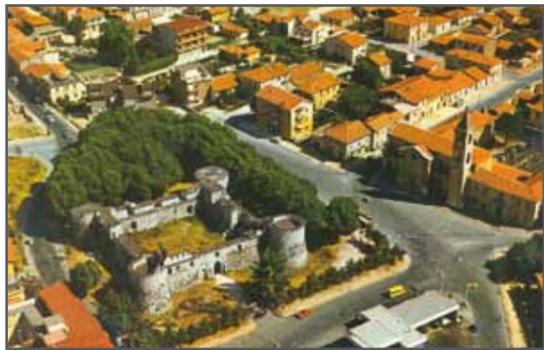
3. Avezzano risorge (fine anni Cinquanta): sulla sinistra l'inizio di via XX Settembre, al centro la villa in stile, sede della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale



4. La villa, il castello distrutto e la piazza antistante con ricco giardino ben curato dagli addetti comunali comandati da Orlando Sorgi



5. L'AGIP sta ultimando, al centro della piazza, la costruzione del distributore di carburanti. A sinistra della foto, lo spazio dove fu successivamente realizzato l'edificio ONMI, attualmente sede degli uffici urbanistici del comune e della sezione di Avezzano dell'Archivio di stato



6. Veduta aerea del castello e, in basso a destra, il distributore di carburanti



7. Il distributore AGIP resiste e al posto della bella villa in stile è sorto, sul finire degli anni Sessanta, un "mostro" alto 6 piani



8. Dopo l'inaugurazione della moderna struttura realizzata all'interno del vecchio castello (gennaio 1994), il distributore AGIP è destinato inesorabilmente a sparire: ultimati i lavori di demolizione, resta soltanto un water che, con il sedile proteso in aria, sembra volersi arrendere alla modernità che avanza

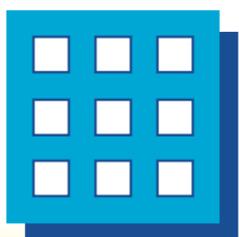
Chiesa

Meditazione sulla fede

di Bice Verna

• Il prossimo anno la Chiesa propone alla riflessione dei cristiani la fede. Per fede solitamente s'intende credere nella verità di una tesi. Per noi cristiani significa essenzialmente credere nella "Parola". La Parola è Gesù Cristo, Verbo di Dio, Figlio di Dio, incarnatosi nel grembo della Vergine Maria per diventare uomo. L'evangelista Giovanni scrive: e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Credere in questo è entrare nella sorgente del cristianesimo. Il Figlio di Dio è apparso sulla terra quando il Padre stabilì che i tempi fossero giusti cioè nella pienezza dei tempi. Disse l'arcangelo Gabriele a Maria: si chiamerà Gesù che significa Dio salva o salvatore. Egli venne a portare a compimento il disegno del Creatore: la salvezza dell'umanità. Noi crediamo a questo e credendolo siamo condotti al Battesimo. E' il Battesimo che fa entrare pienamente nella Chiesa perché è nella Chiesa che si realizza il disegno di Dio. La Chiesa nasce nella Pasqua di Cristo, quando liberato dalla morte, diviene Spirito che dà la vita. Spirito che dà origine ad una nuova umanità, una nuova creazione. Sulla croce c'è l'ultimo respiro di Gesù, quello che dà origine al primo respiro della Chiesa. Respiro che andrà avanti nei secoli, non si spegnerà se non quando i secoli avranno fine. E' bene ricordare che la salvezza non è un diritto dell'uomo ma è la Grazia di Dio accolta nell'amore. E' per amore che lo Spirito Santo ci è stato dato. Lo Spirito che non ha volto ma fa sentire il suo passaggio. Dice Giovanni: non si può sapere né da dove viene né dove va. Ha però in sé una forza capace di rinnovare la faccia della terra agendo in profondità. Lo Spirito è misterioso come misterioso è il Padre. In Gesù questa forza vivificante è stata sempre presente in tutta la sua vita, fin dalla nascita: fu concepito di Spirito Santo. Nello Spirito conosciamo Cristo confessandolo come Signore. Nello Spirito viviamo in Dio e Dio in noi. La fede è questa, fede che va rafforzata ogni giorno perché diventi sempre più adulta e più vera.

dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.



• Dieci quintali di legna da ardere e dieci chili di salicce. La lotteria promossa dall'associazione sportiva dilettantistica "Vallelonga" di Vallelonga per il 7 gennaio mette in palio premi appetibili. Temo sia un segno dei tempi.

Sante Marie

GIOIA PER IL DIACONO GABRIELE GUERRA

Annunciare il Vangelo nella storia

di Enzo Di Giacomo



• La comunità parrocchiale di Sante Marie ha partecipato con fraterna condivisione e commozione nella chiesa del Sacro Cuore (realizzata per volontà di don Paolo Frezzini, parroco a Sante Marie per 40 anni) alla celebrazione durante la quale Gabriele Guerra (in foto) è stato ordinato diacono dal vescovo della diocesi di Avezzano, monsignor Pietro Santoro. Era dal maggio 1982 che non si assisteva più a un'ordinazione diaconale a Sante Marie: l'ultimo era stato Giuseppe Ermili, oggi vicario foraneo di Celano. Nel freddo pomeriggio di domenica 20 novembre (giorno in cui si celebra Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo), la chiesa era gremita per la partecipazione di fedeli provenienti anche dai paesi limitrofi, segno tangibile di un rinnovato interesse ai segni della Chiesa. Con il vescovo, erano presenti alla cerimonia oltre a padre Michelangelo altri 30 parroci della diocesi di Avezzano e 6 vicari foranei con i seminaristi del Pontificio seminario regionale "San Pio X" di Chieti, alla presenza del rettore monsignor Gino Cilli. La celebrazione è stata animata dal coro liturgico che ha accompagnato tutta la liturgia come una piacevole colonna sonora ricevendo anche il riconoscimento del vescovo. In un'epoca di crisi delle vocazioni, la decisione di Gabriele di dedicarsi interamente a Cristo è certamente un dono di Dio, una goccia nel mare della cristianità. «Chi è il diacono, se non un servo di Cristo. Chi è il diacono, se non annunciatore della parola di libertà di Cristo» ha esordito nell'omelia il vescovo. «Ti prego, lo dico a te, ai sacerdoti, ai diaconi, di non annunciare una spiritualità da sonnambuli - ha continuato Santoro -, ma una spiritualità dentro la storia delle persone, accanto alle persone. Diaconato non è burocrazia, sacerdozio non è burocrazia, ma una



spiritualità dentro la storia delle persone» ha ribadito con forza Pietro Santoro. Un messaggio e una traccia della via da percorrere. Una cerimonia semplice ma dal significato grande, di unione, di aggregazione, di intensa religiosità come non si vedeva da anni per un atto di riconoscimento verso un giovane che ha scelto la strada di Cristo come percorso da compiere. E' auspicabile che Sante Marie non debba aspettare altri 30 anni per offrire alla Chiesa un altro prete, perché il paese nella sua millenaria storia ha una lunga tradizione di obbedienza alla Chiesa, di preti e di monache. E' soprattutto nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento che il paese ha offerto alla diocesi dei Marsi e alla Chiesa numerosi parroci e missionari. Poi sul finire degli anni Cinquanta del secolo scorso un rallentamento, una crisi in linea con quella che ha portato il comune dai 3228 abitanti del 1951 ai 1251 al primo gennaio 2011 (fonte Istat). Il "sogno" di Gabriele è diventato realtà con la benedizione del vescovo dei Marsi e al termine della

funzione "don" Gabriele ha voluto ringraziare quanti gli sono stati vicini a cominciare dal ricordo di don Paolo Frezzini, la gioia per i messaggi ricevuti dal Brasile dove è missionario di don Beniamino Resta, di Roberto Petrocchi dalla Bolivia dove svolge attività di missionario laico, la comunità parrocchiale di Sante Marie. Anche Giuseppe, il novantenne nonno di Gabriele dalla fibra forte e dalla fede in-crollabile ha partecipato con intensa emozione e commozione all'ordinazione del

nipote. «Sono veramente contento» ci ha detto in modo semplice (come semplice è la sua vita) prima di consumare insieme ad oltre 250 persone una cena organizzata dal gruppo Caritas, dal gruppo dei catechisti, dal gruppo del coro liturgico e, soprattutto, dal gruppo delle attività ricreative e culinarie della parrocchia. Anche questo è un dono del Signore, oltre Gabriele.



FOGLIETTI E FOGLIANTI



Caravaggio, San Giovanni Battista, 1602, Pinacoteca Capitolina, Roma

“La mia anima
esulta nel mio Dio”

11 dicembre 2011
III DOMENICA DI AVVENTO

Il testimone della luce

di Marco De Foglio

• Detto anche il *San Giovannino* per il suo viso giovane, Caravaggio ci fa leggere la grandezza del Battista quale l'ultimo dei profeti e trait d'union tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Il giovane se ne sta nudo. Come una vittima pronta per l'olocausto. Infatti si intravede la catasta di legna per il fuoco e un contesto selvatico come sul monte Moria. E' Isacco che viene sostituito nel sacrificio da un ariete (cfr. Gn 22,1-18). Il giovane non è solo Isacco, ma è anche San Giovanni giovane. Si intravedono infatti i peli di cammello sopra il manto rosso del sacrificio. San Giovanni presenta l'ariete che prefigura Cristo; sul Giordano lo acclamerà *Agnus Dei*. La veste bianca sulla quale poggia il gomito sinistro, è un forte richiamo alla sindone che avvolgerà Cristo nel suo ingresso nel sepolcro. E' il bianco della trasfigurazione, della vita in Dio, della sconfitta definitiva dalle tenebre della morte. Davanti al piede destro infatti, spunta il tasso barbasso, pianta che allude nella simbologia cristiana alla resurrezione. Egli infatti fiorisce da maggio a tutta l'estate e cresce bene nelle zone temperate-fredde, nei terreni abbandonati, soleggiati, incolti, tra le rocce e lungo i sentieri. Inoltre i suoi fiori, che vengono raccolti in estate, assumono un sapore dolciastro, simile al miele. E' il miele della terra promessa nell'Antico Testamento, è il dolce gusto del Paradiso che ci attende. Di questa prospettiva meravigliosa, Giovanni dunque, ne è il testimone della luce (cfr. Gv 1,7).

FESTA PER MADRE TERESA CUCCHIARI

a cura delle suore Trinitarie di Luco dei Marsi

• Lo scorso 30 ottobre, nella parrocchia di Luco dei Marsi, si è celebrata, durante la Messa domenicale, l'apertura dell'Anno giubilare, in occasione dei 250 anni dalla fondazione della congregazione delle suore Trinitarie. Dalle parole del parroco don Michele Morgani, pronunciate durante l'omelia, il senso della festa e il ricordo della fondatrice. «L'8 settembre 1762, madre Teresa Cucchiari, fondava la congregazione delle suore della Santissima Trinità. A partire dallo scorso settembre 2011 fino al settembre 2012, le suore Trinitarie celebrano questo anniversario con un Anno giubilare, cioè di giubilo, di gioia per il dono di questa donna, madre Teresa, che Dio ha fatto alla Chiesa e all'umanità. Celebrare per dire "grazie Signore". In questo grazie a Dio c'è anche una riflessione per riscoprire la figura della fondatrice, la sua personalità e la sua spiritualità. Madre Teresa, serve di Dio, è nata a Roma il 10 ottobre 1734 ed è morta ad Avezzano il 10 giugno 1801. Aveva 66 anni, 39 dei quali vissuti da religiosa. Vestito l'abito religioso nella chiesa di San Carlo alle Quattro fontane di Roma, il cardinale vicario di Roma, Marco Antonio Colonna, la nomina "madre e superiora comune"



Nella foto le suore Trinitarie di Luco (da sinistra: suor Annamaria, suor Veronica e la madre superiora, suor Virginia), nella cappella interna dell'istituto, con il logo dell'anniversario e il quadro della fondatrice.

del nuovo istituto religioso e la inviò ad Avezzano. Nascevano così le maestre pie Trinitarie che, dalla prima scuola di Avezzano, si irradiarono nello stato pontificio e nel Regno di Napoli, operando in nome della Santissima Trinità. Oggi le nostre suore hanno missioni anche in Madagascar, nelle Filippine e negli Stati Uniti. Devota esecutrice del disegno di san Giovanni de Matha, fondatore dell'ordine Trinitario, madre Teresa individuò la sua missione nel riscatto della gioventù femminile, rozza e incolta del suo tempo, istruendola con la scuola ed educandola con la dottrina cristiana e l'applicazione ai lavori manuali. La sua è stata ed è anche oggi una vera opera di misericordia e di vera redenzione. La madre fu una vera pioniera del suo tempo. L'istruzione pubblica, all'epoca, era preclusa a gran parte delle ragazze. Diceva (ed è valido anche oggi): «Dalla buona educazione data alle fanciulle, dipende la felicità delle famiglie». Nel messaggio, inviato alle suore Trinitarie in occasione di questo anniversario, Benedetto XVI chiama "provvidenziale carisma" questo lavoro che continua con le figlie del suo ordine religioso. Nel messaggio scrive: «Nell'attuale contesto sociale in cui l'impegno educativo è al tempo stesso urgente e carente, è necessario riandare all'origine dell'Istituto per attingere nuova linfa vitale, per rispondere alle mutate esigenze dei tempi e far giungere il perenne messaggio di Cristo al cuore dei giovani del nostro tempo». Auguro alle nostre suore Trinitarie, da cento anni presenti a Luco dei Marsi, e a tutte le loro consorelle sparse nel mondo, di portare alta la fiaccola accesa da madre Teresa e di realizzare quanto il Papa e la Chiesa desiderano da loro. Preghiamo perché lo spirito di madre Teresa Cucchiari viva forte nel cuore di tutte le sue figlie spirituali. La vita religiosa è una energia rinnovatrice nel cuore del mondo. Complimenti e auguri da me e da tutta la parrocchia, care sorelle.



**INSIEME
AI SACERDOTI**
www.offertesacerdoti.it

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



• "Stelle in rosa" è la manifestazione dell'associazione "I Girasoli", con Anna Tatangelo. L'appuntamento è per il **3 dicembre** alle ore 10 al Teatro dei Marsi di Avezzano per un convegno. Alle 16 in piazza Risorgimento e via Cataldi uno spettacolo itinerante. Alle 21 concerto di Anna Tatangelo. Il 4 dalle 10 alle 20 spettacolo itinerante in centro. Alle 18,15 nella chiesa di San Pio X spettacolo musicale. (a cura di **Serena Masella**)



CINEFORUM



Candele nel duomo di Milano. Foto di Sabrina Persia

Alla scuola dei boschi

di **Veronica Amiconi**



• *L'albero della vita*, palma d'oro a Cannes 2011, è un'esperienza mistica. Non ci troviamo infatti di fronte un semplice film, ma un'opera che tenta, e ci riesce benissimo, di raccontare "il tutto". La vita, la morte, la creazione, il senso ultimo di tutte le cose. Il film si apre con un versetto del libro di Giobbe. È Dio che si rivolge al profeta: «Dov'eri tu quando ponevo le fondamenta della terra? Mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio?» quando Giobbe si chiede il perché del male, del dolore, dell'ingiustizia. Dio interroga l'uomo, ma per il resto della narrazione sarà l'uomo ad interrogare Dio. Il film tutto è un continuo dialogo dell'uomo con questo Dio lontano e irraggiungibile, simboleggiato qui nella fiamma palpitante di una candela. Ci dice Terrence Malick, il regista autore della pellicola, che le vie per affrontare la vita sono due: la natura e la grazia. La grazia «non mira a compiacere se stessa, accetta di essere disprezzata, dimenticata, sgradita, [...] mentre è alla natura che piace dominare, fare a modo suo e trova ragioni d'infelicità quando tutto il mondo risplende attorno ad essa». Ed egli incarna sapientemente la grazia in un'angelica Jessica Chastain, che coi suoi capelli color del rubino e la pelle diafana sembra una vergine di un quadro rinascimentale o anche preraffaellita, e la natura in un segaligno Brad Pitt, uomo concreto, tutto d'un pezzo, il tipico *man-made man* degli anni '50. Da questi due personaggi, novelli Adamo ed Eva, nascono tre figli, di cui i due maggiori sembrano simboleggiare un Caino un po' meno cattivo e un Abele un po' più poetico. La vita di questa famiglia americana diventa il canovaccio per una narrazione più ampia, ricca di simbologie complesse e geniali. Come quando si mostra la nascita del primo figlio, ed alla madre in procinto di partorire si accosta l'immagine di un bambino che, sott'acqua, apre una porta. Le tecniche cinematografiche prescelte sono l'immagine-simbolo e la parola-sussurro. Rarissimi sono i dialoghi, i pensieri fluiscono lentamente in parole che i personaggi rivolgono a questo Dio di cui avvertono la presenza, ma non sentono la vicinanza. La madre piange, e gli chiede il perché della scomparsa del figlio amato, quello a lei più somigliante, morto a 19 anni; il padre lo invoca nel momento in cui viene licenziato. Quando gli offrono di scegliere tra il trasferimento e la perdita del lavoro, per lui, uomo forte e duro, crolla una parte di mondo e si scontra, impotente, contro l'incomprensibilità del destino. Ed è dialogo con Dio anche quello del figlio maggiore che, nel percorrere la linea d'ombra che porta dall'infanzia all'adolescenza, si porge le domande prime, e in fondo le più importanti: «Che cosa ho iniziato? Che cosa ho fatto? Come posso tornare indietro, dove sono loro?». E continua a porsele nel superare la gelosia per il fratello, la scoperta del male, la tentazione, il difficile rapporto col padre, talmente autoritario da risultare soffocante. Il centro in cui si snoda tutta la riflessione è proprio il figlio maggiore. Egli sussurra, bambino, «Padre, madre, voi lottate dentro di me, e lotterete sempre» e spesso si troverà a discutere col padre, anche se poi finirà col divenire inevitabilmente più somigliante a lui che alla madre, quella grazia che invece troverà il suo "successore" nel viso dagli occhi limpidi e miti del secondo figlio. Le parti più poetiche del film sono, forse inevitabilmente, l'inizio e la fine. Malick, tramite una serie di immagini singole e non sempre consequenziali, ci mostra un mondo primordiale, ancora in formazione, e sulle note del *Lacrimosa* di Preisner ci dipinge l'origine della vita, prima nei fumi del magma terrestre che si raffredda, poi nelle meduse dai fluttuanti cappelli nel mare. La fine invece ci mostra una sorta di limbo, dove il protagonista adulto, seguendo però un se stesso bambino, incontra tutti quelli che hanno segnato la sua vita. Camminano sulla riva del mare, si abbracciano, colombe volano attorno a loro e, inevitabilmente, c'è un albero dalle foglie verdissime in mezzo a questa spiaggia. Ma sulla terra che ha la sabbia color della neve, dove tutto risplende, efficace metafora del Paradiso, alla fine camminano solo la madre e il secondo figlio, coloro che hanno seguito "la via della grazia". Il film di Malick non dà risposte, né risolve quesiti teologici. Con eleganza, egli ci offre la sua visione del mondo e di quello che c'è al di là di esso. Ci porge l'esistenza di un Dio, che ha i tratti del Dio cristiano, e ci suggerisce la via per raggiungerlo. Terrence Malick, regista schivo e misterioso, un po' mistico come tanti dei suoi film, ha portato il messaggio cristiano al cinema, con tanto coraggio e indicibile maestria.

CELANO

NOTTE BIANCA IN ONORE DI MARIA

Dalla Confraternita di Celano di Maria Santissima delle Grazie riceviamo e volentieri pubblichiamo.

• Nella notte tra il 9 e il 10 dicembre, la chiesa della Madonna delle Grazie di Celano rivive una delle tradizioni cristiane più sentite dalla nostra comunità, vegliando l'adorata Madonna per tutta la notte vivendo momenti di intensa preghiera con Rosario e canti liturgici. Quest'anno il comitato organizzatore ha previsto un mercatino-percorso enogastronomico. Rilevante sarà lo spettacolo fornito dall'associazione culturale *Gruppo storico de lo certame* con un corteo per le vie della città. Grande importanza avrà la Messa che verrà celebrata il 9 dicembre alle ore 18 in memoria di tutti i defunti di Celano e la successiva accensione del falò che accompagnerà la veglia alla Madonna per tutta la notte. Appena dopo la Messa, in collaborazione con l'associazione dilettantistica *Gruppo sportivo di Celano*, ci sarà una gara podistica. Con il Gruppo alpini verrà distribuito un piatto caldo. Alle 2 del mattino del 10 dicembre ci sarà la Via Crucis con canto dei confratelli all'interno della chiesa fino alla Messa delle 5, seguita dalla colazione offerta dal comitato a tutti i partecipanti. Il 10 dicembre sono previste Messe alle 8 e alle 11. Quella delle ore 17 sarà seguita dal bacio della reliquia. Già da adesso ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti».

TRASACCO

POESIA

di **Giovanni Marinetti**

• E' con un certo piacere che propongo la lettura di questa poesia, di Antonio Cardarelli. E' una composizione emblematica, perché la sua lettura può far capire a chi legge la preziosità formale e lo spessore contenutistico della ricca produzione del poeta. Una poesia che affonda le sue radici nella temperie artistica più qualificata della prima poesia del Novecento. Di seguito, alcuni versi della poesia, menzione d'onore al Premio Graziani. «Che ne sai / del rumore / che s'apre / quando tutto / è dentro, / perché mai / mi chiedi / di rinunciarvi? / Il silenzio / è bocca d'argento / vaso decorato / di barriera corallina. / E allora, / che cos'è / che muove / ancora le tue / labbra che / soffiato al / vento? / Il silenzio / è rosa di mare / l'occhio / destro / della foresta».

ITALIA

ANNIVERSARIO 1951-2011

di **Giuseppe Rabitti**



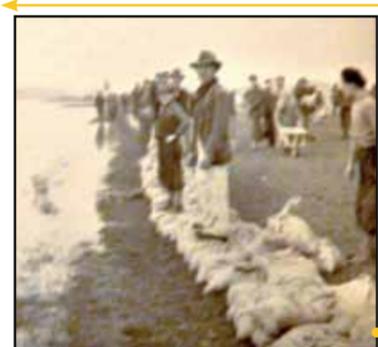
• Sono trascorsi sessant'anni dall'alluvione nel Polesine. La provincia di Rovigo è divisa in due settori alto Polesine e basso Polesine. Il piccolo paese dove sono nato è l'ultimo paese dell'alto Polesine, Melara. Confina con la provincia di Mantova e di Verona. Il Po è un fiume pensile, cioè il suo alveo e contenuto da golene ed argini perché se questi non ci fossero si avrebbero molto spesso zone invase dalle acque. Così dai tempi antichi attorno all'alveo del fiume, furono costruiti argini che talvolta sono lontani dall'alveo medesimo, cioè sono territori anche coltivati, ma chiamati "golene" perché soggetti ad essere inondate in occasioni di aumento della portata acqua del fiume. Ricordo che spesso, durante la mia infanzia, d'estate vi erano gru che operavano drenaggi dei fondali del fiume perché era logico che ad ogni aumento arrivava materiale sabbioso che depositandosi faceva rialzare il letto del fiume. La guerra che imperversò dal 10 giugno 1940 al 25 aprile 1945 aveva distrutto anche questa salutare operazione di drenaggio del fiume. Anche nel dopoguerra non vi furono segni di bonifica del territorio, ogni sforzo era indirizzato alla ricostruzione. Nel 1951, già dagli ultimi giorni del mese di ottobre, la pioggia incessante nella pianura padana, dal Piemonte al Veneto, non dava tregua. Non cambiò il tempo nei primi giorni di novembre ed il livello dell'acqua del fiume era in costante aumento. Poi il giorno 13 la crescita si fece minacciosa, le guardie addette al controllo furono rinforzate da cittadini volontari. Nelle prime ore del giorno 14 furono richiamati tutti a collaborare per porre sacchetti di terra in modo tale da rialzare gli argini e contenere il fiume che cresceva, ma alle 19,45 nella località di Occhiobello, l'onda di piena travolse l'argine ed iniziò il suo cammino inondando tutto il basso Polesine. Perché se l'alto Polesine è circa 13 metri sopra il livello del mare, il basso Polesine è in molte zone sotto il livello del mare. Il paese di Polesella è ben 16 metri sotto il livello del mare ed era non molto distante dalla zona della rotta. Il reflusso dell'acqua, dalla località di Occhiobello, circa 40 chilometri dal mio paese giunse a circa 10 chilometri. Nel libro che fu scritto dal sindaco di Melara, il maestro Dino Tinti, pubblicato postumo, viene descritta tutta l'alluvione e sono riportati anche questi dati, che oggi fanno pensare: dopo dieci giorni dalla "rotta", le acque avevano invaso 99,508 ettari di territorio; che gli aiuti giunti da 85 nazioni furono quasi cinque miliardi di lire del tempo. La solidarietà arrivò anche da Paesi lontani: dall'Afghanistan, dall'Albania, dall'India, dal Marocco. Come potrei dimenticarmi di questi Paesi? La lezione che ho imparato e che Benedetto XVI sempre ribadisce? Non dimentichiamo la solidarietà internazionale che sicuramente è ancora oggi il collante per non dimenticare coloro che per avversità naturali o per situazioni locali si trovano in difficoltà di vita.

SOCIETA'

SEGNI DI CIVILTA'

di **Aurelio Rossi**

• Il mese di novembre appena trascorso è tradizionalmente legato alle preghiere per i defunti. Passato il mese devono restare le preghiere. L'uomo nato immortale e poi divenuto mortale ha sempre lottato per sottrarsi alla morte, soprattutto a quella dell'oblio eterno e, da allora ha voluto fermamente lasciare un ricordo di sé e del proprio agire terreno. E questo è stato possibile attraverso la storia e perché sono state erette tombe a futura memoria. La vita non può solo essere soggetta alle leggi della natura ed all'accettazione che ogni forma di vita termina con la morte del corpo. *Sol chi non lascia eredità d'affetti* dispera che un sasso possa conservare il ricordo di sé oltre la sua dipartita, questo è quanto afferma il poeta Ugo Foscolo nel suo più importante carme *I Sepolcri*. La tomba è la testimonianza delle memorie passate di ogni individuo, ed il luogo d'incontro degli affetti familiari di più generazioni. Il sentimento umano per i morti si erge contro lo scetticismo e l'arida ragione della filosofia materialistica ed afferma il diritto dell'uomo a continuare a vivere oltre la morte corporale. Nell'antica Roma i defunti venivano sepolti oltre le mura della città e le tombe erano simbolo di appartenenza ad un ceto, ad una famiglia, ad una stirpe. Nel Medioevo le sepolture avvenivano dentro le chiese, nelle aree ad esse annesse, nei conventi e questo fenomeno si è protratto fino all'epoca napoleonica che con l'editto di Saint-Cloud del 12 giugno 1804 (Francia) e del 5 settembre 1806 (Italia) prescrivevano che la sepoltura dei corpi fosse disposta in pubblici cimiteri, al di fuori dei centri abitati, e le lapidi dovevano essere spoglie di titoli vari. L'editto allora non fu ben accolto da diverse componenti della società, ma bisogna riconoscere ad esso, al disopra di alcune considerazioni, che ha avuto indubbi effetti positivi e pratici nella realizzazione di luoghi sacri e raccolti e nel contempo è stato determinante per la salvaguardia dei sepolcri stessi.



DELL'OLIO
1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128
Avezzano (AQ)



• Il 26 novembre scorso il pianista **Nazzareno Carusi** ha tenuto un concerto alla Carnegie Hall di New York, tempio della musica classica mondiale. Nato a Celano il 9 novembre 1968, sul palcoscenico da quando aveva dieci anni, Carusi è stato allievo di Alexis Weissenberg e Viktor Merzhanov (due leggende del pianoforte del XX secolo) e oggi è uno dei pianisti italiani più famosi della scena musicale. Il giornale diocesano gioisce dei successi di questo straordinario talento marsicano. (a cura di **Paola Colangelo**)

Spiritualità in musica LA SIGNORIA DELL'ATTENZIONE

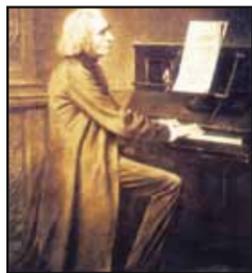
◆ Franz Liszt, *Christus*, oratorio per soli, coro ed orchestra

di **Arturo Sacchetti**



«Lo scopo dell'uomo è quello di mirare ad ogni possibile perfezione nella Verità, nella Virtù e nella Bellezza cercando in tal guisa l'unione col Creatore».

Questa confessione di Franz Liszt (Raiding, 22 ottobre 1811-Bayreuth, 31 luglio 1886) si attaglia agli ideali della sua creatività, eclettica e vastissima, ma in particolare alla vocazione di coltivarla vigorosamente [...] Credo di poter dire in piena coscienza e modestia che tra i compositori a me noti non ve n'è alcuno che senta con tanta intensità e profonda la musica religiosa quanto il vostro umile servitore [...] Confido che fra tre o quattro anni sarò completamente entrato in possesso del regno spirituale della musica da chiesa, che da una ventina d'anni non è più abitata se non da figure di dozzinale mediocrità, da parte delle quali, beninteso, non si mancherà di rimproverarmi di non aver saputo fare musica religiosa. Ciò sarebbe vero se la loro paccottiglia potesse essere passata per tale. Qui come altrove si tratta di "risalire alle origini", come dice Lacordaire, e di abbeverarsi a quelle fonti vive che non si prosciugheranno fino alla vita eterna».



Con l'aiuto del maestro **Arturo Sacchetti** celebriamo i duecento anni dalla nascita di **Franz Liszt**

compositore religioso e cattolico. Dal punto di vista strutturale l'oratorio *Christus* si compone di tre parti. Prima parte: Oratorio di Natale (Introduzione - Pastorale ed Annunciazione - Stabat Mater speciosa - Canto dei pastori al presepe - I Re Magi); seconda parte: dopo l'Epifania (Le Beatitudini - Pater noster: la preghiera del Signore - La fondazione della Chiesa - Il miracolo - L'entrata in Gerusalemme); terza parte: Passione e Resurrezione (Tristis est anima mea - Stabat Mater dolorosa - O filii et filiae - Resurrexit). Testualmente attinge alla Bibbia, alla liturgia cattolica e ad antichi inni esaltati dalla funzione delle voci a solo e d'insieme, ma nel contesto discorsivo è l'orchestra che esprime il ruolo più significativo attraverso soluzioni timbriche genialissime ed atmosfere palpitanti. L'elemento che serpeggia nell'intero lavoro, quasi fattore di coesione e di collegamento, è rappresentato dalla melodia gregoriana *Rorate Coeli*, che assume, attraverso trascoloranti intuizioni armoniche dimensioni spirituali ed eccelse. In sintesi l'oratorio esprime compiutamente in musica la fede che promana dalla Verità, gesto che evidenzia, da parte dell'autore, il legame sia con la musica italiana a lui contemporanea, sia con la Chiesa cattolica e con la tradizione musicale secolare ad essa correlata.

Questa confessione di Franz Liszt (Raiding, 22 ottobre 1811-Bayreuth, 31 luglio 1886) si attaglia agli ideali della sua creatività, eclettica e vastissima, ma in particolare alla vocazione di coltivarla vigorosamente [...] Credo di poter dire in piena coscienza e modestia che tra i compositori a me noti non ve n'è alcuno che senta con tanta intensità e profonda la musica religiosa quanto il vostro umile servitore [...] Confido che fra tre o quattro anni sarò completamente entrato in possesso del regno spirituale della musica da chiesa, che da una ventina d'anni non è più abitata se non da figure di dozzinale mediocrità, da parte delle quali, beninteso, non si mancherà di rimproverarmi di non aver saputo fare musica religiosa. Ciò sarebbe vero se la loro paccottiglia potesse essere passata per tale. Qui come altrove si tratta di "risalire alle origini", come dice Lacordaire, e di abbeverarsi a quelle fonti vive che non si prosciugheranno fino alla vita eterna».

Luco dei Marsi. Il musical

di **Gregorio Fina**

• *Andiamo, corriamo.* Questo il titolo del musical/spettacolo di evangelizzazione, realizzato da tutto il gruppo dell'Azione Cattolica di Luco e presentato nel giorno della festa dell'accoglienza lo scorso 8 ottobre. E' stata una festa di musica e danze, che ha segnato un momento importante per l'AC di Luco. Due anni fa, rinasceva a Luco dei Marsi il gruppo di AC. Dapprima costituita esclusivamente da adulti, la famiglia dell'AC è andata gradualmente crescendo, registrando nell'autunno corrente un boom di iscrizioni. Al gruppo degli adulti, si sono poi aggiunte un anno fa le categorie dei Giovani e dei Giovanissimi. Nell'ottobre di quest'anno infine si sono riformati i gruppi dei 9-11 e 6-8 anni. A partire dall'anno prossimo, anche i bambini under 6 potranno farvi parte. Ciascuno dei gruppi viene coinvolto in attività scelte relativamente all'età dei componenti: al cammino spirituale seguito dai più grandi si contrappongono attività ludiche e divertenti, finalizzate a sviluppare la mente e la creatività dei più piccoli. Per le attività dei giovanissimi si cerca di concentrare la loro attenzione in momenti di riflessione, alternati alla visione di film attinenti al tema dell'anno: "la vocazione". Largo spazio è lasciato a quegli strumenti volti a favorire la conoscenza reciproca tra i componenti del gruppo nonché lo sviluppo delle relazioni interpersonali. Gli incontri settimanali dei più piccoli sono guidati dai giovani educatori: la partecipazione, l'entusiasmo e l'interesse con cui bambini e ragazzi frequentano tali incontri motivano gli educatori, portandoli a svolgere il non facile compito con piacere e passione. L'AC di Luco si fa anche promotrice di iniziative parrocchiali come simpatiche serate o ricche merende per ridere, scherzare e divertirsi insieme. Il clima di amicizia che si respira nell'ambiente, ha incuriosito la gioventù di Luco, determinando negli ultimi mesi una massiva richiesta di iscrizioni. Lo scopo delle numerose attività è quello di accostare bambini ed adolescenti alla via del Vangelo per proteggerli da pericoli, inganni e falsi miti che fanno della società di oggi un campo minato. Si cerca inoltre di regalare ai ragazzi momenti di crescita sana ed armonica delle loro persone. D'altronde plasmare la personalità dei giovani sui valori più intensi della vita, è la strategia migliore per consegnare al domani uomini e donne che riescano a fare della propria vita un magnifico capolavoro.



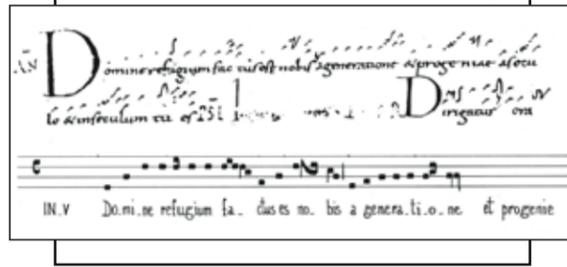
GREGORIANO

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana".

Bella grafia

di **Piero Buzzelli**

• Nel numero precedente abbiamo iniziato a vedere come è nata la notazione musicale gregoriana. Ci siamo occupati dei primi due segni che, posti su un testo scritto, davano indicazioni al cantore di come in quel punto procedesse la melodia. Questi due segni, chiamati *virga* e *punctum*, riprendevano graficamente l'aspetto dell'accento acuto e di quello grave della parola, e indicavano un innalzamento della melodia (*virga*) oppure una discesa (*punctum* o *tractulus*). Questi due segni hanno un'importanza fondamentale per lo sviluppo successivo. Infatti la grafia per esprimere due suoni diventa l'unione dei due accenti acuto e grave: $\overset{\vee}{\wedge}$ (*Clivis*). Di conseguenza il segno per indicare un suono acuto seguito da quello grave è $\wedge \vee = \overset{\vee}{\wedge}$; l'unione di un suono grave con uno acuto è $\vee \wedge = \overset{\vee}{\wedge}$ (*pes* o *podatus*). Gli stessi segni sono utilizzati per indicare una melodia di tre suoni differenti. L'unione di accento acuto+grave+acuto $\wedge \vee \wedge = \overset{\vee}{\wedge} \vee$ diventa adatta per significare tre suoni, di cui il secondo più basso (*porrectus*); l'unione di accento grave+acuto+grave diventa adatta per indicare tre suoni con il secondo più acuto $\vee \wedge \vee = \overset{\vee}{\wedge}$ (*torculus*). Alcuni studiosi hanno ipotizzato che questi segni riproducessero visivamente il gesto della mano del direttore del coro che guidava i cantori (chironomia). Quindi tale gesto indicava lo svolgersi della melodia. Questa interpretazione è solo parzialmente attendibile, specialmente se si considerano alcuni manoscritti complessi come il 239 di Laon dell'anno 930, (vedi foto in basso) dove i neumi indicano non solo una gerarchia di rapporti acustici tra i suoni ma anche una gerarchia di valori musicali. Ci sentiamo di affermare, a questo punto, che probabilmente i segni solo in parte fotografavano la linea melodico-espressiva e che la conduzione dei cantori avveniva effettuando un equilibrato mix tra segni della mano ed altre indicazioni.



L'Olimpo
RISTORANTE

dal 1973 le tue cerimonie www.ristorantelolimpo.it

SALA BANCHETTI - SERVIZIO CATERING

via Roma, 91 Trasacco (Aq) tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

"Le Ginestre"

BRACERIA - BISTECCHERIA - RESIDENCE (bilocali - trilocali)
BAR PARKING - SALA CONVEGNI E PER BANCHETTI

PROSSIMA APERTURA MAXI SALE

Via delle Ginestre, 15 - 67051 Avezzano (AQ)
Tel. ristorante: 0863 441963 - Tel. residence 0863 455460 - Andrea: 339.6414603
www.ristoreresidenceleginestre.it



I fuochi dell'Immacolata

GLI OCCHI CHE FANNO INNAMORARE

Il vescovo delle ragazze nubili

di Anna Tranquilla Neri



• Il mese di dicembre è associato al Natale cristiano, festa vicina al solstizio invernale. Prima della notte santa, vi sono feste le cui peculiarità, quali il fuoco, la luce, i doni divengono indispensabili, per lo svolgimento dei riti stessi. Da tempi immemorabili le civiltà celebravano il solstizio d'inverno, quando sembrava che il sole voleva lasciare la terra al buio e al gelo. Si realizzavano, allora, grandi falò, sfilate con fiaccole, cerimonie in cui s'accendevano candele; tutto per simboleggiare la vittoria della luce sull'oscurità e sul male. Protagoniste di questo periodo, per la religiosità popolare, sono le "feste della luce" cui appartengono le ricorrenze di san Nicola, l'Immacolata Concezione, santa Lucia. Di queste feste si è parlato anche nel numero de "Il Velino" del 30 novembre dello scorso anno. In questo numero tratterò la parte più strettamente legata alla tradizione e alla religiosità popolare.



1

La panicella di san Nicola

• E' curioso come siano proprio i santi di cui abbiamo meno dati documentati dal punto di vista storico quelli più ricchi di leggende e miti. Uno di questi è proprio san Nicola di Bari. Una delle leggende più conosciute racconta che san Nicola portò aiuto a tre ragazze nubili, in età da marito, il cui padre, rovinato e in miseria, non poteva assicurare loro una dote soddisfacente per darle in moglie. Ecco perché spesso il santo viene raffigurato con tre borse o monete d'oro appese al bastone da vescovo. Pare che durante tutta la sua vita, san Nicola si prese sempre carico di orfani, vedove e gente perseguitata. San Nicola insieme all'arcangelo Michele e a santa Lucia sono i cosiddetti santi pastorali tipici della pietà transumanente. Il pastore, secondo la tradizione, nel giorno di san Nicola preparava i primi latticini, con il latte delle pecore primipare. Tempo fa, infatti, si usava dire: "a san Nicola ogni mandria ha fatto la prova". In molti paesi della Marsica il 6 dicembre, giorno della festa del santo, si svolgeva la questua ripetendo questa filastrocca: *La panicella sand Nikola / pozza skampà la vakka i z'z' vov* (La panicella di san Nicola / possa scampare la mucca il bue). Ogni famiglia usava dare ai questuanti la "panicella". La "panicella" era preparata da tutte le famiglie che possedevano animali da allevamento e consisteva in minestre di legumi bolliti in grossi pentoloni. Il giorno di san Nicola si cantavano anche alcune nenie relative alla vita del santo. Di queste ci è pervenuta qualche frase: *santo Nicola tu ci a da provvede* (devi provvedere a noi) *ci ricurrirni con na fede forte* (ricorsero a lui con una fede forte)

o dacci provvidenza o dacci morte. Sicuramente questa invocazione fa riferimento alla leggenda secondo cui il santo aiutò le tre ragazze. Già dal Medioevo esisteva, anche, la tradizione, ancora oggi esistente in alcune zone d'Italia, delle maschere di san Nicola, che giungeva accompagnato da un angelo e da un diavolo per visitare le case portando i regali ai bambini buoni e carboni ardenti ai cattivi.

Il falò delle vanità

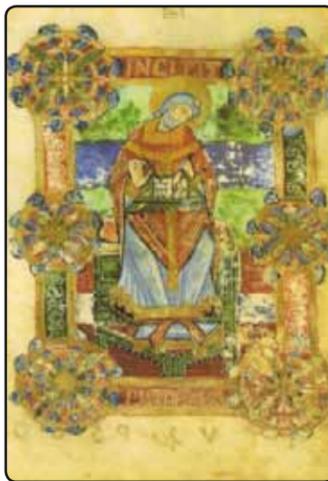
• Continua ancora oggi, in molti dei nostri paesi, la tradizione dei falò accesi in occasione della ricorrenza dell'Immacolata. L'usanza di accendere, la sera della vigilia dell'Immacolata, grandi falò in onore della Madonna è legata ad antiche usanze. I fuochi dell'Immacolata simboleggiavano, secondo la tradizione cristiana, la distruzione del peccato originale ma anche il simbolico consumarsi del vecchio anno, con tutto il male accumulato. In molti paesi della Marsica, il giorno della vigilia, 7 dicembre, si osservava rigorosamente il digiuno ed era usanza riempire il proprio braciere di carbone vivo prelevato dai falò, accesi nei pressi delle chiese, per portarlo a casa in segno di devozione. Ancora oggi, durante queste feste, è possibile vedere i nostri paesi illuminati da falò. Ma la luce dei fuochi celebra anche la traslazione della casa della Vergine Maria da Nazareth a Loreto (festeggiata il 10 dicembre) e per questa ragione sono detti anche "fuochi della venuta".

I santi della luce

• La tradizione popolare, in tempi passati, usava spesso associare i giorni dell'anno a fenomeni meteorologici o astronomici, comune è il detto: «santa Lucia, il giorno più corto che ci sia». Il culto di santa Lucia, dapprima localizzato in Sicilia, si diffuse successivamente nel resto d'Italia e in Europa ed è ancora oggi molto vivo. Per la tradizione popolare, santa Lucia, il cui nome, forse non a caso, deriva dal latino "lux" che significa "luce" è festeggiata come portatrice della luce che annuncia la fine delle tenebre invernali. Per quanto riguarda la festività è certo che il suo nome fu inserito nel calendario alla data del 13 dicembre che sembra coincidere con quella del suo martirio, nel V o VI secolo. Ma santa Lucia è anche la protettrice dei non vedenti. La martire cristiana, secondo quanto narra la leggenda, fu perseguitata per istigazione di un re pagano, il quale si era innamorato di lei poiché aveva degli occhi stupendi. Per non cedere alle insidie del re, la santa mise i suoi occhi su un piatto e li regalò al sovrano. Per miracolo le rispuntarono dei nuovi occhi ancor più belli e più lucenti di quelli precedenti. In alcuni paesi il 13 dicembre i bambini scrivono una lettera alla santa chiedendo in regalo dei doni. Preparano del cibo e delle carote sui davanzali delle finestre, per attirare la santa, poi vanno a letto perché se santa Lucia arrivasse e li trovasse svegli non la prenderebbe bene. Da questo giorno, secondo la tradizione, le giornate si allungano e ciò viene indicato anche dalla sapienza popolare: «A santa Lucia n'pass



3



4



5

1. Immaginetta di san Nicola
2. Immaginetta di santa Lucia
3. Immaginetta di sant'Odilia
4. Immaginetta di san Venanzio Fortunato
5. Trascrizione musicale delle orazioni di santa Lucia
6. Immaginetta di san Spiridione

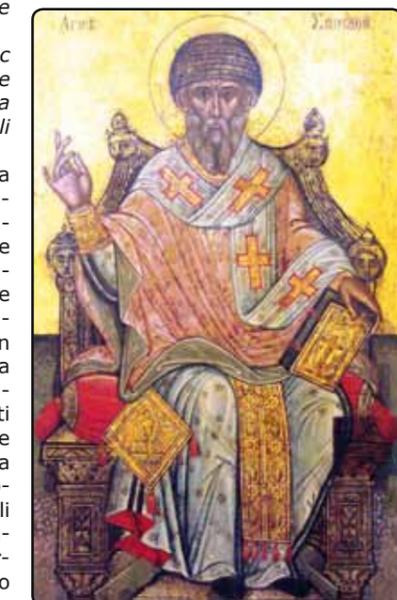


2

d'jallina» (A santa Lucia un passo di gallina). In questo giorno si cantavano le orazioni, una sorta di nenia in italiano misto a dialetto che rievoca la vita della santa. Ecco alcune strofe registrate dalla voce di alcune anziane, cui si affianca la trascrizione musicale: *Santa Lucia lustra e stralucete che strettamente portasti gli occhi in mano e che a nostro Signore fosti piacente e disprezzasti tutto il mondo invano. Santa Lucia era così mite si cacciò gli occhi e li mise al vacchiale (catino) portateli al re questi beati diceteci (ditegli) che non è niente è rivaruti (sono guarita) portateli al re questi presenti diceteci (questi occhi ditegli) che con me non aspira a niente. Passirne (passarone) due vovi (buoi) ne stracchi (stanchi) ne domati al cuore di Lucia furono attaccati. Quando gli vovi (buoi) videro la santa si inginocchiarono e fecero la riverenza. Pe santa Lucia fecero appiccà (accendere) n' fauc (fuoco) che stava abbolat (sotto) in mezzo alla vrace (brace). Mezz azz (al) fauc (fauco) uscirono le rose, santa Lucia mezz agli angeli riposa.*

Nel nord Europa è ancora viva una particolare tradizione: il giorno di santa Lucia, una ragazza, vestita di bianco e con una corona di sette candele sul capo, percorre le strade dei villaggi scortata da compagne ugualmente vestite, chiamate "le lucie" e distribuisce doni alle persone bisognose. In molti paesi d'Italia, il giorno di santa Lucia, si usava fare dei pellegrinaggi a piedi nudi nei santuari dedicati alla santa e la tradizione vuole che le mamme, per invogliare i bambini a camminare a piedi nudi nella stagione fredda, promettevano ai fanciulli che santa Lucia avrebbe ricompensato il loro sacrificio riempiendo le scarpe e le calze di doni e dolci. Nello

stesso giorno in cui si ricorda santa Lucia, viene invocata, contro le malattie degli occhi, anche sant'Odilia o Ottilia. Nella *Vita di sant'Odilia*, patrona dell'Alsazia, si racconta che, cieca dalla nascita, essa riacquistò miracolosamente la vista quando fu battezzata da Erardo vescovo di Ratisbona. E il giorno dopo, il 14, si festeggia san Venanzio Fortunato, vescovo di Poitiers. Nella vita del santo si racconta che quando era studente fu colpito da un'infermità alla vista, cui seguì una inspiegabile guarigione, che Venanzio attribuì all'intercessione di san Martino di Tours. Tra le feste della "luce" vi è in questi giorni anche quella di san Spiridione, un povero pastore che leggeva e meditava le sacre scritture. Il santo nacque nell'isola di Cipro nel 270 d.C. Per volere dei genitori si sposò e dopo la morte della moglie si dedicò alla Chiesa. Al santo vennero attribuiti numerosi miracoli. Durante le persecuzioni di Massimiano Galerio fu catturato e torturato: gli venne tagliato il nervo popliteo sinistro e cavato l'occhio destro, poi fu messo ai lavori forzati in miniera dove rimase fino al 313 d.C. Per miracolo riuscì a liberarsi e partecipò in qualità di vescovo al Concilio di Nicea del 325 d.C dove si distinse per gli interventi effettuati. Ritornato a Cipro continuarono i fatti miracolosi. Quando fu aperta la sua tomba il suo corpo era intatto e, si racconta, che emanò un forte profumo di basilico. San Spiridione si invoca contro le infestazioni maligne, contro le malattie, rassicura contro le paure ma soprattutto purifica il fuoco e vince le tenebre e unitamente a santa Lucia, sant'Odilia e san Venanzio Fortunato, protegge dai mali che colpiscono gli occhi e che oscurano l'anima.



6

SPREAD: IL FANTASMA DELL'EUROPA CONFINDUSTRIA ABRUZZO RITORNARE A FARE I COMPITI A CASA

di Franco Farias

• Spread. E' la nuova parola che segna da qualche tempo una sorta di incubo moderno e collettivo. Ha preso il posto di parole antiche che sono legate alla nostra infanzia come "orco", "spettro", "fantasma. L'attacco alla nostra vita quotidiana arriva stavolta attraverso l'abusata lingua inglese. Perciò non ne conosciamo bene il significato. A consultare il dizionario viene fuori che "spread" si traduce in italiano con il termine "diffusione". Ma, è evidente che non è questo il senso che c'interessa anche perché con l'economia c'entra poco. In realtà lo "spread" è anche un'operazione finanziaria che ne combina altre con lo scopo di ottenere un determinato valore a una data scadenza. E' una spiegazione già complessa che diventa ancora più difficile se approfondiamo il concetto con la locuzione "credit spread". Denota il differenziale tra il tasso di rendimento tra un'obbligazione a rischio di "default" (altra nuova parola terrorizzante), e quello di un titolo a basso rischio. Ecco. Siamo arrivati a ciò che c'interessa, ovvero alla relazione tra i nostri patriottici Bot e i nuovi "panzer" della finanza europea, cioè i Bund tedeschi. E' davvero un incubo pensare a questo differenziale tra la nostra bella Italia e la potente Germania. Il quadro economico nostrano non è roseo. Ma la storia della nostra gente è ricca di momenti difficili che gli italiani hanno superato trovando ogni volta genialità, coraggio e fantasia. Perciò, come sempre, in questo periodo difficile ci stiamo rivestendo di orgoglio e coesione nazionale, cioè degli abiti indispensabili per resistere ora e rilanciarci in seguito. Per conoscere la situazione del nostro Abruzzo è bene fare riferimento al rapporto di Confindustria regionale relativo al primo semestre 2011. Ci presenta, purtroppo, una fase di ristagno, ai limiti della sostenibilità. E le previsioni inerenti la seconda parte dell'anno sono tutte improntate alla cautela. Tuttavia, ci sono voci consolatorie: la prima è che il momento economico che viviamo gli esperti lo definiscono "stabile". Insomma, nessuno ipotizza peggioramenti che, peraltro, sarebbero tragici. La seconda voce è che l'export va piuttosto bene e tende addirittura a migliorare. Si aggiunge una tendenza alla crescita di alcuni settori come quello alimentare. Ma, su questo scenario, grava il dato preoccupante della disoccupazione. C'è, infine, un valore che l'asettica eco-

nomia poco considera e che, invece, ha forse il significato più alto. Ovvero che tutte le forze sociali, sindacati e imprenditori in primis, hanno preso coscienza del lavoro farlo e hanno cominciato ad affrontarlo pur nella diversa dialettica che le distingue. Ci mettiamo, pertanto, in attesa di poter pronunciare presto uno slogan: "L'Abruzzo ce la farà". Non è solo una vuota formula ottimistica, vuol dire che il percorso da compiere per la "ripresa" è chiaro per tutti. Passa per le cosiddette "riforme strutturali", quelle che indicano anche il governo italiano e quello europeo. Si tratta di premiare ricerca e innovazione, di trovare gli interlocutori più decisi anche a livello locale e di individuare le risorse necessarie che, soprattutto, sono a Bruxelles. Questo realismo della politica e della società civile ha un compito in più da assolvere rispetto al passato, cioè di vincere gli incubi. Cominciando, ovviamente, da quel terribile spettro detto "spread". Tanto più che questa parola non è stata la sola comparire nel nuovo e fosco orizzonte. A lei si accompagnano altre sigle che chiamiamo Mib, Nikkei, Dow Jones nei listini borsistici, Btp e quant'altro nelle formule finanziarie e quelle angosciose agenzie di "rating" che tolgono davvero il sonno persino a chi governa gli stati. Possiamo continuare, noi persone comuni, a temere davanti ai telegiornali che i "numeri" che ci forniscono siano allarmanti, cioè che lo "spread" è salito e la Borsa è scesa? Forse dobbiamo tornare a parole dimenticate e semplici come "speranza", "volontà", "lavoro", "onestà", "diritti". Sono quelle che in anni non lontani hanno fatto spiccare il volo all'Abruzzo. Facciamo in modo che finanche la parola "bond" non sia più inquietante e torni a identificare un eroe del cinema che ci faceva tanto divertire: Bond, cioè James Bond il cui numero non è mai cambiato: 007.



FISCO E FATTORE FAMIGLIA CONVEGNO SULLA CAPACITA' CONTRIBUTIVA IL PESO INGIUSTO DEL BENE COMUNE

a cura di
Giovanna Pasqualin Traversa

• «Un Paese potrà continuare a definirsi civile solo quando la nascita di un figlio non costituirà un elemento di impoverimento per la sua famiglia, bensì di ricchezza per l'intero Paese». Così **Roberto Falcone**, presidente della Lapet (Associazione nazionale tributaristi), inaugurando il 26 ottobre a Roma (Camera dei deputati) il convegno "Se hai dei figli devi pagare meno. Il fattore famiglia, strumento di equità fiscale e di rilancio dell'economia" promosso dalla stessa Lapet e dal Forum delle associazioni familiari. L'incontro è stato l'occasione per presentare la seconda parte di un'indagine condotta dall'associazione dei tributaristi in collaborazione con il Forum e l'Università Telma-La Sapienza di Roma - la prima parte è stata presentata lo scorso aprile - dedicata agli aspetti economici e all'impatto che l'introduzione del fattore famiglia (criterio per quantificare l'effettiva capacità contributiva delle famiglie proposto dal Forum nel novembre 2010) avrebbe sulla ripresa dell'economia nazionale.

Patto per la famiglia. «La famiglia - ha detto Falcone - è un bene primario costituzionalmente riconosciuto; l'articolo 32 stabilisce in maniera inequivocabile che lo stato la sostenga». Di qui la logica conseguenza della necessità di una «riforma del sistema fiscale più equa in cui il prelievo fiscale sia commisurato ai carichi familiari». Il costo del provvedimento è stimato in 16,9 miliardi ma, sottolinea il presidente Lapet, «esistono i presupposti economici e finanziari per un suo autofinanziamento». «L'Ue non ci ha chiesto solo il pareggio di bilancio ma anche il rilancio dell'economia», ha ricordato **Francesco Belletti**, presidente del Forum. Per soddisfare le richieste di Bruxelles «dobbiamo ricominciare ad investire sul tessuto produttivo ma anche sulla famiglia - sostiene -, e proprio su questo continueremo ad insistere in joint-venture con la Lapet sfidando non solo il governo ma anche le segreterie politiche per costruire un grande patto per la famiglia, luogo che custodisce l'umano e il bene comune, e intorno al quale ruota la questione sociale che è anzitutto antropologica». Di qui una precisazione: «Agire per un fisco a misura di famiglia non è richiesta di misure assistenziali, ma di uno strumento di sviluppo economico». Il fattore famiglia prevede una no tax area sottratta all'imposizione fiscale che viene moltiplicata per un

fattore (il fattore famiglia, appunto) che tiene conto dei familiari a carico e delle situazioni che contribuiscono ad appesantire l'economia familiare (disabilità, monogenitorialità, vedovanza).

Nuovo modello di sviluppo. «Dimmi qual è la tua idea di famiglia e ti dirò quale società vuoi costruire». Così monsignor **Lorenzo Leuzzi**, rettore della chiesa di san Gregorio Nazianzeno alla Camera dei deputati, ha sintetizzato lo spirito che deve ispirare i decisori politici giacché «il tema della famiglia è direttamente collegato a

quello del bene comune, impossibile da conseguire senza la promozione dell'istituzione familiare». Per monsignor Leuzzi, proprio la «questione della famiglia, e della vita, costituisce la grande sfida culturale e antropologica odierna», e per la costruzione «di un nuovo modello di sviluppo occorre recuperare il rapporto fra famiglia e nuova prospettiva sociale». Senza ignorare la questione della riforma delle pensioni. Tema, quest'ultimo, che richiede un segnale forte da dare alle famiglie. Più di qualsiasi riforma da fare, la ripresa della natalità è elemento di equilibrio del sistema pensionistico e va incoraggiata.

Costo o investimento? Il fattore famiglia rappresenta un costo o un investimento per lo stato? Secondo **Giancarlo Puddu**, presidente del centro studi Lapet, la riduzione delle imposte che il provvedimento comporta «non rappresenta un reale costo per lo stato perché aumenta la ricchezza nazionale». Si tratta piuttosto di una sorta di anticipazione di cassa. «In presenza di una riduzione delle imposte stimata in un valore di 16,9 miliardi di euro (come scritto sopra, il costo del fattore famiglia) - ha spiegato -, l'incremento della ricchezza sarebbe infatti pari a 17,6 miliardi». Ad illustrare l'indagine è stato **Pasquale Sarnacchiaro**, docente di Statistica all'Università di Roma. In Italia, ha detto, «le famiglie in condizioni di povertà assoluta sono 1.156 mila, il 4,6% del totale. Il 44% si trova al sud». Diminuiti progressivamente negli ultimi anni, e anche nel secondo trimestre 2011 rispetto al primo, la propensione al risparmio e il potere d'acquisto della maggioranza delle famiglie. Sono proprio i nuclei con uno o più figli a ridurre anche i consumi di beni primari. Di qui l'importanza del fattore famiglia, intervento complessivo di 16,9 miliardi di euro di cui beneficerebbero le famiglie con almeno un figlio: il 43,5% dei nuclei beneficiari sono al sud, il 26,4% nelle isole, il 16,2% al centro e il 13,8% al nord.

Sostegno alla crescita economica. Secondo i ricercatori, il 9,6% dell'importo complessivo della manovra verrebbe addebitato al risparmio privato, ossia 1,6 miliardi; i restanti 15,3 miliardi sarebbero destinati ai consumi, secondo le voci di un "paniere" che, ha precisato Sarnacchiaro, prevede il 44,4% delle risorse destinate all'abitazione (con conseguente impulso all'attività edilizia), il 24,8% ai prodotti alimentari, il 12,2% a trasporti e comunicazione, il 4,5% all'abbigliamento. Di qui la sottolineatura di «un'evidente crescita dei consumi, e quindi del Pil e conseguentemente dell'occupazione». Dunque l'applicazione del fattore famiglia costituirebbe, secondo Lapet e Forum, «una manovra di sostegno alla crescita economica del Paese», anche perché «parte delle uscite sarebbe compensata dalle nuove entrate fiscali» quali aumento dell'Iva (3,3 miliardi) e dell'Irpef (4,3 miliardi).



Identità

di Laura Mancini



• In Spagna, un gruppo di professori dell'Università cattolica di Cordoba ha pubblicato nei giorni scorsi un rapporto sull'aborto nell'Andalusia una delle diciassette comunità autonome della Spagna. Gli autori hanno analizzato in primo luogo la letteratura medica e scientifica, ripercorrendo la gestazione e lo sviluppo nella specie umana nei suoi vari stadi, hanno esaminato poi l'aspetto giuridico, morale, filosofico e teologico. Il rapporto, che conferma «il carattere umano dell'embrione», afferma che la gestazione umana è un «processo continuo» e che «sin dal momento del concepimento, lo zigote è una nuova entità biologica [...] Dal momento che lo sviluppo è ininterrotto e non richiede alcun ulteriore intervento che lo provochi, bisogna dire che la nuova entità costituisce un nuovo individuo umano», continua il rapporto. «Il processo è un continuo sin dalla fecondazione, per cui non si può utilizzare il termine "pre-embione" per riferirsi a uno stadio precedente a quello dell'embrione [...] Dal punto di vista scientifico non si può negare che nella formazione del nuovo concepito [...] è in atto un determinismo orientato verso una finalità proiettata», ribadiscono gli autori. «Possiamo dire, scientificamente, che l'embrione, all'interno della madre costruisce se stesso». Sul tema ci sono fronti opposti: il *Rapporto Warnoc* da una parte, che stabilisce che l'embrione non è un essere umano, lo privò di consistenza ontologica e lo ridusse a una nozione funzionale, e l'istruzione vaticana *Donum Vitae* dall'altra, per la quale invece, tutti gli esseri umani devono essere amati allo stesso modo e tutti rispettati come persone umane fin dal loro concepimento. In qualsiasi modo accada il concepito inaugura sempre una vita umana, che non è né del padre né della madre, ma anche di coloro che hanno a cuore la custodia e la difesa dei valori umani più elementari: la dignità, la sacralità, l'unicità della vita umana in ogni momento del suo divenire: dall'embrione alla più tardi età.



Di **Ridolfi e Saliccia**

COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI, RISTRUTTURAZIONI, LAVORI SU BENI MONUMENTALI E SOTTOPOSTI A TUTELA

ATTESTAZIONE SOA CATEGORIE OG1 ED OG2 CERTIFICAZIONE SISTEMA QUALITA' CONFORME ALLE NORME EUROPEE SERIE UNI EN ISO 9000



Strada Statale 80 n.128 Km 5+900 Frazione Cansatessa - 67100 L'Aquila (AQ)
Tel. 0862 312603 - Fax 0862 312607 E-mail: edilsari@gmail.com



CATTOLICA
Libri ed Articoli Religiosi

Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ)
e.mail: info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA
"Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio prendine uno lasciato da altro lettore

Zerlina

• Come Zerlina a don Giovanni (di Mozart) i possibili candidati del Pd a sindaco di Avezzano: «Vorrei e non vorrei, mi trema un poco il cor. Felice, e ver, sarei, ma può burlarmi ancor».

ECONOMIA MITI RISORSE

di Marco Boleo
(marco_boleo@yahoo.it)



• Molti miti di politica economica vengono discussi nel nostro amato Paese. Ne ho scelti tre perché tra i tanti sono quelli che hanno fatto più presa

sull'opinione pubblica divenendo anche argomento di dibattito nelle sedi più disparate. Essi riguardano il numero fisso di posti di lavoro disponibili, l'utilizzo della moneta elettronica per combattere l'evasione fiscale e dulcis in fundo gli acquisti autarchici dei titoli del debito pubblico. Vediamo questi miti in breve con la promessa di tornarci in seguito. Molti credono che il numero dei posti di lavoro disponibili sia fisso e che pensionando i lavoratori più anziani, si creino opportunità di lavoro per i giovani. Questa tesi viene di solito utilizzata da coloro che sono contrari all'innalzamento dell'età in cui si può andare in pensione derivante dall'innalzamento della speranza di vita della popolazione. I dati statistici disponibili indicano invece che nei Paesi in cui il tasso di disoccupazione dei giovani in età compresa tra i 20 ed i 29 anni è più basso, ci sono anche più persone tra i 55 e i 64 anni che sono occupate. Viceversa nei Paesi in cui meno lavoratori anziani hanno un impiego c'è anche più disoccupazione giovanile. Contrastare l'evasione fiscale tassando l'utilizzo di denaro contante è un'idea semplice, all'apparenza anch'essa efficace, ma a nostro avviso destinata a non risolvere il problema. L'idea di combattere l'evasione fiscale usando una tassa su uno strumento finanziario ha un costo elevato perché distorce le scelte quotidiane di milioni di persone oneste. Insomma è come se si volessero rompere le noci con uno schiacciasassi. Visto che avrebbe come effetto collaterale quello di aggiungere ulteriori granelli di sabbia nei già intasati meccanismi di una economia bloccata dalla burocrazia. Le cause dell'evasione fiscale nel nostro Paese sono dovute ad aspetti strutturali del sistema, modificabili solo con una molteplicità di interventi, a diversi livelli. Occorre ridare semplicità, coerenza e sistematicità all'ordinamento fiscale italiano. Questi interventi strutturali andavano fatti naturalmente in periodi in cui vuoti di gettito potevano essere ben sopportati. Nel nostro Paese invece siamo abituati ad interventi strutturali solo in condizioni di emergenza. La stima di 120 miliardi di evasione fiscale ci dice quanto sia radicato il fenomeno. In ultimo ci occupiamo dell'acquisto autarchico di titoli del nostro debito pubblico. Comprare i nostri Buoni del tesoro poliennali (Btp), per salvare il Paese: è un caldo invito che noi italiani ci siamo sentiti rivolgere da più parti in questi giorni comprese inserzioni su quotidiani nazionali a pagamento. Alcuni politici nazionali e locali per dare esempio hanno pubblicizzato i loro acquisti. E' un ragionamento che si regge in piedi? Sostituendo i depositi bancari con titoli di stato si corre il rischio di spostare il problema di liquidità dal ministero dell'economia alle banche. Un effetto netto positivo duraturo si avrebbe solo se gli italiani vendessero le attività finanziarie estere contenute nei loro portafogli oppure rinunciassero a parte del loro consumo presente per acquistare i titoli di stato. La spesa per interessi diverrebbe così una forma di redistribuzione interna invece di un trasferimento di risorse all'estero.

PAPA AFRICA SPERANZA

di Francesco Bonini

• C'è un "tesoro prezioso" nel titolo dell'esortazione che il Papa ha consegnato all'Africa, in Benin, accolto festosamente da una moltitudine gioiosa. E' «l'impegno dell'Africa per il Signore Gesù». Perché, senza alcuna retorica, facile e scontata, «è una terra di speranza: autentici valori, capaci di ammaestrare il mondo, si trovano qui e non chiedono che di sbocciare con l'aiuto di Dio e la determinazione degli africani». In Africa si gioca una sfida: «Dare nuova vitalità alla fede cattolica». E' la sfida a trasmettere «un messaggio semplice, profondo, comprensibile». E' l'essenziale, cui Benedetto XVI costantemente pungola: «C'è Dio, Dio c'entra [con noi], Dio ci conosce e ci ama, la religione concreta provoca collaborazione e fraternità». Ecco, allora, la dinamica dell'esortazione apostolica: «Sull'esempio di Cristo, tutti i cristiani sono chiamati a rispecchiare la misericordia del Padre e la luce dello Spirito Santo. L'evangelizzazione presuppone e comporta anche la riconciliazione, e promuove la pace e la giustizia». In questo senso rilancia la dinamica cattolica, cioè l'orizzonte universale, sottolineando l'importanza «dell'interculturalità, termine più adatto che quello di inculturazione, cioè di un incontro delle culture nella comune verità del nostro essere umano nel nostro tempo, e così crescere anche nella fraternità universale». Per questo, l'Africa è importante, perché, evangelizzata 150 anni fa, a sua volta rilancia la dinamica dell'evangelizzazione. E' il dinamismo della cattolicità, perché «in tutte le parti del mondo siamo fratelli, siamo una famiglia che si conosce e che collabora in spirito di fraternità». Così questi orizzonti ampi aiutano anche gli europei, gli occidentali, che sperimentano quotidianamente «questa riduzione al positivismo, che restringe la nostra vita e la fa un po' arida, e anche spegne la speranza». L'umanesimo fresco che si trova nell'anima giovane dell'Africa, nonostante tutti i problemi che esistono e che esistevano, mostra che qui c'è ancora una riserva di vita e di vitalità per il futuro, sulla quale possiamo contare. L'Africa è molto vicina e, nonostante tutti i suoi immensi problemi, ci trasmette un orizzonte positivo: «La Chiesa non offre alcuna soluzione tecnica e non impone alcuna soluzione politica. Essa ripete: non abbiate paura. L'umanità non è sola davanti alle sfide del mondo. Dio è presente. E' questo un messaggio di speranza, una speranza generatrice di energia, che stimola l'intelligenza e conferisce alla volontà tutto il suo dinamismo».

FAMIGLIA DIRITTO POLITICA

di Salvatore Braghini



• Un importante convegno promosso dalle associazioni "Rindertimi" e "Fede e Politica", svoltosi nel Castello Orsini di

Avezzano, ha esaminato diversi aspetti prevalentemente etico-giuridici della famiglia. Illustri accademici intervenuti al convegno hanno condotto una comparazione tra i diversi sistemi giuridici, approfondendo il legame tra dimensione giuridica e contesto culturale e valoriale in cui la regola giuridica ed etica nasce e trae alimento. I sistemi giuridici cercano di adeguarsi dunque all'evoluzione dei rapporti familiari, dalla disciplina dei codici di statuto personale nel diritto islamico, che addolciscono in un certo qual modo la posizione della donna rispetto alla *shari'a*, alla maggiore attenzione riservata dal diritto canonico alle cause psichiche di invalidità del matrimonio connesse all'immatricolazione della coppia. La giurisprudenza civile italiana parla invece sempre più frequentemente di famiglia di fatto, anziché di conviventi *more uxorio*, mettendo in risalto una definizione in positivo della famiglia di fatto, vista non più solo come una comunità fondata sull'assenza del matrimonio. Si fanno strada nuovi esperimenti introdotti dalla legge 54/2006, che prevedono nuove figure professionali, i mediatori familiari, chiamati a supportare l'attività dei tribunali nella gestione della conflittualità interconiugale, che rischia di danneggiare gravemente la serenità della prole. Una politica per la famiglia è possibile? Questa è stata la domanda che ha concluso i lavori del convegno. Una politica che ponga la famiglia quale centro di diritti, al di là dell'individuo, e che si preoccupi di adottare misure di carattere protettivo, economico e fiscale, tese a garantirne la coesione interna e quella con la società. Ciò richiede cooperazione, sinergie, un costruttivo rapporto fra pubblico e privato. Dati Istat del 2009 e del 2010 confermano che è nuovamente in atto una fase di calo delle nascite: se i nati nel 2009 erano stati 568.857, nel 2010 essi sono scesi a 561.944, circa 15 mila in meno in due anni. Il calo delle nascite è da attribuirsi, secondo l'istituto, alla diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani (25 mila in meno in 2 anni), mentre i nati da almeno un genitore straniero continuano ad aumentare, sebbene con



Foto di Valentina Mastrodicasa

FINESTRE

a cura della redazione

• Di recente papa Benedetto XVI ha esortato l'uomo contemporaneo a spalancare le finestre per non soffocare nella prigione del positivismo. D'accordo, la questione è controversa. Per la donna, ad esempio, la finestra è sempre stato il luogo dell'attesa, la cornice da cui sognare e farsi desiderare. Ma attenzione: «A donna alla finestra non far festa», sospira Maruzza dei verghiani *Malavoglia*. Ed è anche probabile che qualcuno di voi obietti che in questo periodo faccia freddo e non sia il caso di aprire le finestre. Poche storie, spalancate le vostre finestre. E, infine, anche noi, con tanti altri, e con Joseph Conrad, diciamo: «Non riesco a far capire a mia moglie che, affacciato alla finestra, sto ancora lavorando».

un ritmo più contenuto: in media 5 mila nati in più nel 2009 e nel 2010, un incremento dimezzato rispetto a quello osservato nel 2008. Le donne diventano madri ad età sempre più mature: oltre il 6% dei nati ha una mamma con almeno 40 anni. Mentre prosegue la diminuzione dei nati da genitrici di età inferiore a 25 anni (11,1% del totale). Sono poi in continuo aumento le nascite al di fuori del matrimonio: i nati da genitori non coniugati nel 2010 sono oltre 134 mila (il 23,6% a livello medio nazionale). Al centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati sono circa 1 su 4 e arrivano a sfiorare il 30%. Secondo le stime più recenti le donne residenti in Italia hanno in media 1,41 figli, con valori pari a 1,31 figli per le cittadine italiane e a 2,23 per quelle straniere. Le famiglie italiane sono preoccupate per il futuro dei figli, tengono meticolosamente i conti di tutte le spese e ritengono che nel Belpaese si viva peggio che nel resto d'Europa. E' il quadro poco incoraggiante che emerge dalla ricerca condotta da Gfk Eurisko per il settimanale *Famiglia Cristiana* e *Centromarca*. Non si osa più fare progetti per il domani: è questo il dato più

preoccupante che dovrebbe scuotere le coscienze di una classe politica nazionale e regionale sempre più avvilita nella ricerca di equilibri interni. Anziché protesa a fornire strumenti che leniscano le conseguenze della crisi e che predispongano piani condivisi di uscita dalla stessa, si profilano tagli su tagli a carico delle famiglie, pur sapendo che questa rimane il più importante ammortizzatore sociale dell'economia italiana. Ad essere continuamente eroso è il ceto medio. Le cifre parlano chiaro: mille euro di tasse in più in due anni a una famiglia media quale conseguenza del taglio delle deduzioni, detrazioni e sconti fiscali previsto nel 2013 e nel 2014. E intanto l'81% degli intervistati concorda su questa frase sottopostagli dagli intervistatori: «in Italia non si stanno mettendo le basi per il futuro», un'affermazione che condensa la difficoltà del momento presente e la paura per quello prossimo.